

Comune di Bologna – Dipartimento benessere di comunità
Ufficio di Piano - Redazione sportelli sociali

Newsletter InfoDoc

Newsletter Informazione Comunicazione Documentazione in campo sociale

Numero zero, novembre 2013

Questo numero zero della newsletter vuole dare conto delle tipologie di notizie che sarà possibile trovare nella newsletter. E' molto corposo in quanto confezionato con notizie raccolte dall'autunno 2012 all'autunno 2013



Temi trattati dalla newsletter

Agenzie stampa
Biblioteche, sociale, welfare
Centri di documentazione, Biblioteche, archivi specializzati
Cinema e prodotti audiovisivi
Commenti e inchieste
Dati
Documentazione e biblioteconomia
Formazione (corsi, convegni, mostre, fiere, master...)
Informazione e sviluppo di comunità
Letteratura e temi sociali
Editoria, editoria sociale
Newsletter specializzate
Novità in libreria
Ricerche e Osservatori su media e temi sociali
Riviste specializzate
Siti e internet
Social network
Tecnologie, digital divide
Televisione

Agenzie stampa

Dopo 12 anni Redattore Sociale raddoppia. Con tante novità e l'impegno di sempre

Redattore Sociale raddoppia e presenta da oggi un modello editoriale profondamente rinnovato. Il sito web storico (www.redattoresociale.it) diventa un portale gratuito; ad esso si affianca il nuovo sito di RS Agenzia giornalistica (www.agenzia.redattoresociale.it), riservato agli abbonati.

Mettere in pratica questa scelta ha richiesto quasi un anno di tempo, per due motivi: trovare il modo di renderla comprensibile agli utenti; e assimilare, in corsa, altri stili espressivi in aggiunta a quelli usati finora.

Quando Redattore Sociale è nato, nel febbraio 2001, era un'agenzia giornalistica pura, diffusa attraverso un sito web tutto a pagamento. Una anomalia già a quel tempo, quando l'informazione su internet era considerata solo la promozione gratuita di quella su carta e le agenzie viaggiavano con sistemi inaccessibili al pubblico.

Negli anni si sono aggiunti molti contenuti scritti e multimediali visibili a tutti, sviluppando così un sito sempre più "ibrido".

Redattore Sociale è dunque da oggi un free magazine, con un notiziario quotidiano originale, tanti video e fotografie e con nuove rubriche oltre quelle già disponibili gratuitamente. Avrà un linguaggio meno specialistico, pubblicherà opinioni, titoli più orientati, storie, curiosità. Pur mantenendo un'identità non generalista, ma legata a precise tematiche, punta a raggiungere il numero più grande possibile di persone interessate alle azioni della società civile, alla solidarietà, al disagio e alle politiche sociali.

Gli abbonati troveranno invece su RS Agenzia giornalistica il notiziario specializzato di circa 100 lanci al giorno e tutto il suo archivio di oltre 12 anni, ovviamente insieme ai contenuti multimediali, alle rubriche e alle banche dati. Il tutto con una navigazione "a specchio" rispetto al sito gratuito.

E' una scelta forte, oggi, quella di proporre un intero sito web a pagamento, mentre in tutto il mondo è vivacissimo il dibattito sul "costo dell'informazione". Redattoresociale continua a credere che chi fa informazione originale e di qualità, tanto più se specializzata, debba essere adeguatamente compensato.

Questi alcuni cambiamenti:

- le aree tematiche vengono ridotte di quasi la metà e i loro nomi diventano più semplici;
- le rubriche diventano ben 23, compreso il Calendario e la nuova pagina degli Annunci;
- si apre la sezione dei blog: da oggi i primi 4, altri seguiranno a breve;
- è possibile fare online un abbonamento base a RS Agenzia giornalistica, anche per un solo giorno
- entrambi i siti saranno aggiornati anche nei week-end e nei festivi.

(fonte Redattoresociale)

Biblioteche, sociale, welfare

Disabilità: buone prassi per i servizi bibliotecari

Si terrà lunedì 12 novembre, il corso di aggiornamento per bibliotecari, dal titolo "Disabilità: buone pratiche per i servizi bibliotecari" organizzato dalla Direzione Generale Istruzione, Formazione e Cultura di Regione Lombardia, in collaborazione con Eupolis Lombardia.

Obiettivi del corso: fornire contributi teorici e modalità operative per rendere accessibile la documentazione; una maggiore sensibilizzazione sul tema dell'accessibilità dei servizi bibliotecari; presentare esperienze e buone pratiche di servizi per lettori svantaggiati.

Presso la sede di Eupolis Lombardia in via Pola 12/14.

La partecipazione al seminario è gratuita; iscrizioni entro il 29 ottobre.

Per informazioni: valeria_fioroni@regione.lombardia.it

Scarica il programma

<http://www.cultura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/654/10/Programma%20corso20Disabilita.pdf>

Le biblioteche, rifugio dalla crisi. Così la cultura diventa welfare

Hanno visto cambiare le abitudini dei cittadini. Hanno subito tagli consistenti di risorse. Sono state testimoni e contemporaneamente vittime della crisi che soprattutto nell'ultimo anno le ha sempre più rese luoghi-rifugio, pur facendo cultura. I cittadini hanno lottato per riaprirle, come è successo a Borgo Panigale. Le biblioteche di Quartiere: 11 «microcosmi» incastonati nel territorio di cui sono da sempre lo specchio più fedele, oltre che un punto di riferimento. Leggi tutto sul Corriere di Bologna

<http://corrieredibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2013/4-gennaio-2013/biblioteche-rifugio-cri-si-cultura-diventa-welfare-2113405472999.shtml>

(fonte Corriere della sera edizione Bologna, 4.1.13)

Corso di aggiornamento per bibliotecari ed educatori "Disabilità e lettura: i possibili interventi delle biblioteche"

Organizzato dai Sistemi Bibliotecari aderenti al progetto "Leggo facile" patrocinato da Regione Lombardia. Obiettivo del corso è quello di sensibilizzare i servizi bibliotecari rispetto al tema dell'accessibilità, fornire contributi teorici e modalità per rendere accessibile la documentazione.

Il corso si terrà lunedì 18 marzo, dalle ore 9.30 alle 16.30, presso la Biblioteca Centro Culturale Roberto Gritti, Passaggio sciopero di Ranica 1909, Ranica (BG). Verrà poi replicato giovedì 21 marzo, dalle ore 9.30 alle 16.30, presso la Biblioteca civica in via Italia 27 Brugherio (MB). Docente: Laura Beretta

Laureata in Lettere moderne con indirizzo Bibliografia e biblioteconomia, è bibliotecaria dal 2002; attualmente è in servizio presso il sistema Brianzabiblioteche.

Il suo interesse professionale è indirizzato ai temi dell'accessibilità all'informazione, della promozione della lettura per persone svantaggiate e all'integrazione delle tecnologie per servizi bibliotecari dedicati.

E' componente del Gruppo di studio AIB sui servizi bibliotecari per utenze speciali.

Nel 2008 ha pubblicato per AIB "Leggere al buio: disabilità visiva e accesso all'informazione nell'era digitale"

Per informazioni: tel. 039 2893410; E-mail: sistema@albino.it

Scarica il programma

<https://docs.google.com/forms/d/1fEHSF3gxvyySYKnDtWJEToPUabR5p9Uz8wYJbYEL4q4/viewform?pli=1>

(fonte newsletter Sportello disabilità Lombardia)

Biblioteche in carcere

Archivio di documenti

<http://www.ristretti.it/areestudio/cultura/biblioteche/>

Le biblioteche carcerarie nella cinematografia

<http://www.bibliotecheoggi.it/2003/20030606301.pdf>

Palermo, arriva la biblioteca di strada con i libri gratuiti

Rendere più vivibile il centro storico della città promuovendo conoscenza e cultura. E' questo l'obiettivo del progetto che vedrà la nascita delle biblioteche di strada a Palermo. L'idea è del bar libreria Garibaldi, situato nello storico quartiere della Kalsa.

L'iniziativa, che dovrebbe realizzarsi intorno alla fine di ottobre, è ancora in fase di definizione, ma ha già ricevuto il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Palermo. "Crediamo che questa iniziativa, a costo zero per la collettività - spiegano gli organizzatori -, possa essere un modo molto concreto per promuovere sia la cultura sia un modo diverso di vivere la città, riappropriandosene e curandola.

L'intento è anche quello di poter rafforzare i rapporti all'interno della comunità, favorendo l'interazione tra più persone e dando vita a discussioni sui libri che dimostrano la funzione aggregativa della lettura, spesso sottovalutata e vista, al contrario, come un'attività da vivere in completa solitudine".

La prima fase sarà quella di raccogliere i fondi necessari, tra i commercianti di via Alessandro Paternostro interessati a far parte del progetto (che prevede un budget di circa mille euro). L'iniziativa verrà presentata nei prossimi giorni agli assessorati al Centro Storico e alla Cultura del comune di Palermo. La sperimentazione avrà la durata di quattro giorni, durante i quali si procederà ad una pulizia straordinaria sia della via Paternostro che delle vie limitrofe e alla sistemazione e presentazione delle opere realizzate. Inoltre saranno in programma due giorni di festa finale con musica e spettacoli e un mercato del contadino la domenica mattina.

"Chiederemo a tutti i commercianti di esporre i loro prodotti in strada e chiederemo - spiegano gli organizzatori -, inoltre, all'amministrazione comunale la chiusura al traffico della strada per l'intera durata della manifestazione, la sistemazione di alcuni vasi in piazza Cattolica e lo spostamento dei cassonetti dei rifiuti".

Il progetto del bar libreria Garibaldi prevede attualmente la costruzione di quattro scaffalature per le biblioteche di strada, (una dedicata all'infanzia, una alla Sicilia, una alle Arti, all'artigianato, alle guide e alle tecniche e una alla narrativa anche in lingua straniera), tutte da realizzare con materiale di riciclo da posizionare all'aperto. Per questo motivo, i commercianti che daranno la propria adesione all'iniziativa, dovranno assicurarsi che i libri esposti non vengano rovinati dagli agenti atmosferici, occupandosi anche della pulizia delle scaffalature, della loro manutenzione e della chiusura e apertura quotidiana. Le biblioteche di strada funzioneranno in maniera gratuita. Chiunque, infatti, potrà prendere in prestito un libro, registrandosi in un apposito registro, e restituirlo dopo averlo letto, proprio come il servizio utilizzato nelle più classiche biblioteche.

Inoltre, i cittadini sono invitati ad arricchire loro stessi la biblioteca, donando libri attinenti ai temi a cui le quattro biblioteche sono dedicate.

Gli estensori di questo progetto sottolineano che in nessun caso saranno accettate opere dal contenuto razzista, omofobico o che facciano apologia del nazifascismo.

Oltre alla creazione delle biblioteche, che hanno l'obiettivo primario di ampliare l'offerta di servizi pubblici in strada, verranno allestiti pure dei posti a sedere realizzati con materiale riciclato, in coerenza con il tipo di scaffalature che verranno installate per le quattro biblioteche di strada.

Negli appositi spazi verranno anche posizionate delle piante: un albero di limone, un albero di ulivo, un albero di arance e una pomelia. Come nel caso delle biblioteche, la loro cura sarà affidata ad un gruppo di commercianti (fonte redattoresociale)

Centri di documentazione, Biblioteche e archivi specializzati

Progetto risme. Storia della Psichiatria

RISME è un progetto in progress, promosso dall'Istituzione Gian Franco Minguzzi, dedicato alla costituzione di un museo virtuale degli studi sulla mente e la salute mentale a Bologna e in Emilia-Romagna tra Ottocento e Novecento.

Il lavoro si propone nel tempo di recuperare, ordinare e rendere fruibile la documentazione di un ampio periodo storico, relativa a diversi enti tra i quali: l'ex Ospedale Psichiatrico 'Francesco Roncati', gli Archivi Comunali e della Provincia, i Centri di ricerca afferenti all'Università di Bologna, ed i fondi appartenuti a studiosi che hanno contribuito alla realizzazione della riforma psichiatrica a Bologna.

<http://www.minguzzi.provincia.bologna.it/Engine/RAServePG.php/P/301811460300>

Nuovi materiali di documentazione sul sito del progetto RISME

RISME è un progetto in progress dedicato alla costituzione di un museo virtuale degli studi sulla mente e la salute mentale a Bologna e in Emilia-Romagna nell'Ottocento e nel Novecento.

Il lavoro si propone nel tempo di recuperare, ordinare e rendere fruibile la documentazione di un ampio periodo storico, relativa a diversi enti tra i quali: l'ex Ospedale Psichiatrico 'Francesco Roncati', gli Archivi Comunali e della Provincia, i Centri di ricerca afferenti all'Università di Bologna, ed i fondi appartenuti a studiosi che hanno contribuito alla realizzazione della riforma psichiatrica a Bologna.

<http://www.risme.provincia.bologna.it/index.html>

Documentarsi e informarsi sul tema anziani

Dal sito dello sportello sociale del Comune di Bologna

<http://www.comune.bologna.it/sportellosociale/servizi/4352/57393/>

Mass media e immigrazione

Un ricco archivio di documenti online nel sito del centro documentazione Cestim di Verona, con circa 150 documenti scaricabili.

Questo l'indice: Centri di ricerca e siti di approfondimento; Media e immigrazione; Strumenti per il giornalismo; Sicurezza, media e percezione sociale; Mass media e razzismo; Multiculturalità e minoranze nei media; Trasmissioni Tv, radio, web dedicate all'immigrazione; Agenzie di stampa e giornali sull'immigrazione; Bibliografia

Consulta l'archivio: <http://www.cestim.it/08media.htm>

Cinema e prodotti audiovisivi

Bologna, i documentari vincitori del "Terra di Tutti Film Festival"

Doppio riconoscimento per "Sacred Stones", doc sulle miniere in Palestina, che si aggiudica il premio della giuria internazionale e una menzione speciale. Vincono anche per i film su Vittorio Arrigoni, le biblioteche nelle favelas e gli orti bolognesi

BOLOGNA – Svela un lato sconosciuto dell'occupazione israeliana – lo sfruttamento del lavoro e la devastazione dell'ambiente nelle cave di pietra naturale palestinese – il doc più premiato al Terra di Tutti Film Festival, la rassegna di documentari e cinema dal Sud del mondo organizzata a Bologna dalle ong Cospe e Gvc.

La manifestazione si è conclusa domenica 14 ottobre al cinema Lumière con un doppio riconoscimento per "Sacred stones", il documentario in cui Laila Higazi e Muayad Alayan denunciano le modalità con cui Israele gestisce il commercio di pietra naturale palestinese, usata anche per gli insediamenti illegali nei territori occupati. Il video si aggiudica il premio per la miglior produzione internazionale, assegnato dal Consiglio degli stranieri e

apolidi della Provincia di Bologna, e la menzione speciale intitolata a Benedetto Senni, cooperante in terra africana, assegnato ex aequo anche a un altro doc ambientato nella Palestina occupata: "Tomorrow's land. How we decided to tear down the invisible wall" dei bolognesi Andrea Paco Mariani e Nicola Zambelli.

La rassegna, inaugurata da una doppia première del regista filippino Brillante Mendoza e proseguita con 4 giorni di proiezioni gratuite e oltre 40 documentari e film provenienti da tutto il mondo, si conclude con molti riconoscimenti assegnati ai video dalla Palestina e ai doc prodotti dai reporter bolognesi. "È necessario continuare a portare in Italia un tipo di informazione che non passa attraverso i media mainstream – ha detto il presidente di Cospe Fabio Laurenzi – ma di cui il pubblico sente sempre di più il bisogno, come testimonia la sua numerosa presenza al festival". "La rassegna rappresenta uno sforzo per le ong organizzatrici – ha continuato Patrizia Santillo, presidente Gvc – ma è un atto doveroso per dare testimonianza della ricchezza culturale portata dai tanti cineasti che lavorano nel contesto del sud del pianeta".

Tre i riconoscimenti assegnati dalla giuria del festival presieduta dalla regista Carlotta Piccinini: il premio come miglior produzione italiana va ex aequo a "Mare chiuso" di Andrea Segre e Stefano Liberti, sul dramma dei respingimenti nel Mediterraneo, e alla storia di un coraggioso "trafficante di libri" e dell'apertura delle biblioteche nelle favelas del Brasile raccontata in "A mao e a luva" di Roberto Orazi. La Palestina torna protagonista nella menzione speciale a "Vik Utopia", della reporter bolognese Anna Maria Selini, dedicato al processo per la morte di Vittorio Arrigoni.

Intitolata a Enrico Giusti, il "sindacalista dei due mondi" scomparso nel 2007, la menzione speciale assegnata dal Coonger: premiati "The change", video d'animazione di Fabian Ribezzo sulla crisi ambientale e "Donne che rifiutano la morte" di Mohamed Kenawi, sul percorso delle donne bosniache per il raggiungimento della pace a vent'anni dall'assedio di Sarajevo. Tra i doc vincitori c'è anche il video bolognese "È il tempo delle zucchine – indagine sugli orti in città", prima opera audiovisiva del collettivo di guerrilla gardening Trame urbane realizzato grazie allo strumento del crowdfunding, che ha portato a casa la menzione speciale offerta dal Mercato della Terra insieme a Slow Food.

"Hazaribagh – toxic leather" di Elise Darblay ed Eric de Lavarene, doc ambientato negli slum bengalesi, dove l'inquinamento delle concerie ha stravolto la vita di abitanti e lavoratori, si è aggiudicato la menzione speciale offerta da Fair Trade Italia.

(fonte redattoresociale.it)

Da comparse a protagonisti: così è cambiato lo sguardo del cinema sugli immigrati

Negli anni '70, le pellicole italiane mostravano soprattutto donne africane nei ruoli secondari di prostituta e colf. Dagli anni '90 in poi la prospettiva si è rovesciata grazie ad autori come Placido, Comencini, Segre e De Seta
Gli immigrati subsahariani hanno iniziato ad apparire nel cinema italiano intorno agli anni Settanta, quando è diventato più consistente il flusso di lavoratori dall'Africa, in particolare di lavoratrici inserite nelle famiglie italiane, nel settore alberghiero e nello spettacolo.

Inizialmente il cinema ha raccontato le loro storie in maniera stereotipata e mai dal loro punto di vista. Ma negli ultimissimi anni, finalmente lo sguardo dei registi si è evoluto fino a regalare storie in cui gli immigrati hanno il ruolo di protagonisti.

A ripercorrere il cambiamento della presenza degli immigrati nella produzione cinematografica italiana è il saggio dal titolo "I protagonisti subsahariani nel cinema italiano", contenuto nel quaderno Unar su "I diritti degli immigrati in un contesto interculturale", che viene distribuito oggi in occasione della Settimana di azione contro il razzismo.

In una tesi sull'immagine della donna africana nel cinema italiano negli anni compresi tra il 1990 e il 2003, sono state esaminate venti pellicole dove compare almeno una donna nera, anche come comparsa, schedando fino a 53 figure femminili africane, per lo più appartenenti alla categoria della prostituta (52,8 per cento dei casi) e in 7 casi a quella della collaboratrice domestica. Le figure delle prostitute sono concentrate in tre pellicole: Sud Side Story di Roberta Torre, Terre di Mezzo di Matteo Garrone (in particolare l'episodio Silhouette) e Torino Boys (Manetti Bros), che hanno proprio come soggetto il tema della prostituzione.

Bisogna riconoscere che si tratta di pellicole in cui non esiste alcun intento denigratorio. Se le donne africane rappresentate sono prostitute, è perché si vuole in qualche modo denunciare un abuso della nostra società nei loro confronti, rilevando inesorabilmente i pregiudizi di cui sono vittime ma soprattutto la mancanza di un posto adeguato nel nostro vivere quotidiano. È interessante notare, anche, che in buona parte dei casi esaminati non è esplicitata la provenienza dei personaggi femminili e/o la si individua in una "generica Africa". Diversa è invece la rappresentazione nel ruolo della colf, che però sconta la mancanza di protagonismo e quindi rivela la marginalizzazione dell'immigrato nella nostra società. Spesso si tratteggia inoltre una sensualità selvaggia in questi personaggi, reintroducendo il pregiudizio del corpo-merce delle donne nere, riconducibile al retaggio razzista codificato nel periodo coloniale.

Affrontare il tema dell'immigrazione nel cinema non sempre ha significato raccontare l'esperienza di chi è arrivato in Italia attraverso il suo punto di vista, ma, spesso, si è guardato al fenomeno dal punto di vista di chi

accoglie, relegando a ruoli di compartecipazione gli immigrati. Il primo film che affronta per la prima volta il tema dell'immigrazione facendo assurgere gli immigrati al ruolo di protagonisti è Pummarò di Michele Placido, che contiene un'interessante denuncia della fragilità dell'immigrato nei confronti della devianza. Nel 1999 Giuseppe Bertolucci apre di nuovo uno scorcio sull'argomento con L'Assedio, storia di amore e di sacrificio. Negli ultimissimi anni sono usciti sei film, che hanno incentrato il discorso filmico su un protagonista immigrato dall'africa subsahariana e sono: Lettere dal Sahara, di Vittorio De Seta (2006); Billo, il Grande Dakhaar, di Laura Muscardin (2008); Il bianco e il nero, di Cristina Comencini (2008); Come un uomo sulla terra, di Andrea Segre, Dagmawi Yimer, Riccardo Biadene (2008); Good morning, Aman, di Claudio Noce (2009); Il colore delle parole, di Marco Simon Puccioni (2009). In questi lavori, di genere estremamente diverso, si affronta finalmente la storia dell'immigrazione senza regalare niente ai cliché e senza scivolare in visioni edulcorate della realtà. (fonte redattoresociale)

Visioni sociali: archivio italiano del cinema della cooperazione e del lavoro sociale

L'obiettivo è quello di raccogliere le produzioni che molte cooperative sociali e altri enti simili hanno realizzato, con lo scopo di catalogarle per organizzare una loro distribuzione attraverso rassegne, festival, premi ed altre proposte legate ai mezzi di comunicazione, al fine di dare a queste produzioni sia una maggiore visibilità, sia una migliore distribuzione.

<http://www.visionisociali.it/>

Carcere e cinema

Un elenco di circa 200 titoli che sotto varie angolature e attraverso vari generi hanno trattato il tema del carcere

<http://www.filmstv.it/taglist/27/film-sul-carcere/>

Commenti e inchieste

Carcere e informazione: uno speciale della rivista dell'Ordine giornalisti E.Romagna

Ventotto pagine di commenti, inchieste, interviste per fare il punto della situazione su un tema spinoso. Uno strumento utile per far conoscere ai giornalisti la realtà odierna del carcere e per far conoscere i tanti nodi dolenti di come l'informazione tratta il tema della realtà carceraria.

Scarica il numero della rivista in pdf <http://www.odg.bo.it/giornalisti/Giornalisti83.pdf>

(fonte newsletter sportello sociale)

Conferenza nazionale del volontariato, media assenti o scarsi strumenti?

Bagno mediatico per la Fornero, silenzio su contenuti. Il volontariato si dota di uno specifico gruppo di lavoro e chiede ai giornalisti "una rappresentazione più 'rispondente alla realtà'"

L'Aquila - Sono i media, la grande stampa, il grande assente della sesta Conferenza nazionale del volontariato, che si è chiusa ieri a L'Aquila. Lo dicono i volontari su twitter, lo dicono i rappresentati delle associazioni, come Fausto Casini del Forum del Terzo settore ("Tg del servizio pubblico non contengano solo gossip politico"). Lo ribadisce persino il sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Cecilia Guerra, chiudendo i lavori della tre giorni. Il tema della visibilità è così impellente che il volontariato si dota di uno specifico gruppo di lavoro per capire come comunicare meglio e avanza precise richieste. Più spazio sul servizio pubblico radiotelevisivo ("presti maggiore attenzione al volontariato e alla comunicazione sociale") e un canale digitale dedicato al mondo del volontariato, da costruire insieme al mondo del giornalismo. Infine rampognano i media: "Offrano una rappresentazione del volontariato e del sociale più articolata e rispondente alla realtà".

I giornalisti in realtà in questi giorni a L'Aquila ci sono stati: un bagno mediatico per il ministro della Lavoro e delle Politiche Sociale, Elsa Fornero, attesa dalle proteste di sindacati e lavoratori e sollecitata "a margine" sui temi caldi, come esodati, fondi alle imprese che assumono, ammortizzatori sociali. In altre parole, il lavoro. Quasi silenzio sul resto dei lavori, soprattutto sui contenuti che sembrano interessare invece molto le testate di settore. Eppure sottolinea il sottosegretario la comunicazione istituzionale su questo evento non è mancata, la presenza delle associazioni era nutrita e ci sono stati 100 incontri preparatori all'evento. C'erano, dunque, tutti gli ingredienti perché ci fossero anche notizie.

Ma non sempre buoni ingredienti bastano a mettere in tavola anche un buon pasto. E' mancata soprattutto la capacità di raccontare storie, di fare emergere attraverso volti e persone, che pure erano numerosissime a L'Aquila in rappresentanza di tutta Italia, quei contenuti così difficili da far passare in modo più astratto. E c'è anche la consapevolezza, soprattutto nei volontari più giovani, che la comunicazione può viaggiare su altri canali, liberi e disorganizzati. Quel mondo che però, come ha ricordato Andrea Volterrani (Uni. Tor Vergata) è ancora troppo poco frequentato.

(fonte redattoresociale)

Inquietanti automatismi

Sono quelli che portano ormai sin troppi organi d'informazione ad associare in modo automatico le notizie riguardanti la disabilità a quelle sulla scoperta di nuovi "falsi invalidi". È uno dei frutti – e non il solo – delle "crociate contro i falsi invalidi" lanciate per mesi e mesi dall'INPS e riprese da molti senza troppi distinguo...Leggi su [superando.it](http://www.superando.it)

<http://www.superando.it/2012/10/16/inquietanti-automatismi/>

Offese da parole sbagliate: vittime di tratta bacchettano i media

In maniera composta e silenziosa ieri pomeriggio tante ragazze nigeriane, alcune con i loro bambini al seguito hanno partecipato al sit-in davanti alla redazione del "La Repubblica" organizzata dal coordinamento antitratta Favour e Loveth per sensibilizzare i giornalisti all'utilizzo corretto del linguaggio distinguendo la ragazza che viene costretta a prostituirsi, diventando una vera e propria schiava dal mercato del sesso, e chi volutamente decide di prostituirsi.

Nel tardo pomeriggio di ieri, infatti, una delegazione del coordinamento, guidata da Nino Rocca insieme ad Alessandra Siracusa, deputato uscente del Pd e presidente dell'associazione Emily si è incontrata con il caporedattore del quotidiano locale Sebastiano Messina consegnando la lettera ufficiale rivolta a tutti i giornalisti. Lo scopo della lettera è quello di invitare tutti i giornalisti alla responsabilità sui termini che utilizzano nei loro articoli e servizi televisivi quando affrontano il tema della tratta. In particolare è sotto accusa l'utilizzo del termine "prostituta" riferito alla donna che è costretta e schiavizzata dalla criminalità organizzata a prostituirsi e quindi vittima della tratta.

A fare sentire la loro voce sono state anche alcune nigeriane presenti alla manifestazione. "Ancora purtroppo non ci sentiamo accolte bene dai cittadini – dice Vero, una giovane nigeriana -. Noi abbiamo dei figli e una vita come quella vostra e non siamo prostitute. La gente ci incontra per la strada anche in presenza dei nostri bambini e ci offende, utilizzando epiteti volgari che richiamano sempre al sesso. E veramente difficile cercare di ricostruire la propria vita se dobbiamo continuamente essere distrubate da certi uomini insensibili e ignoranti". "C'è una parte dell'Africa che vuole essere aiutata da voi italiani a crescere e vivere dignitosamente – dice pure il giovane nigeriano Samson -. Non vogliamo essere etichettati sempre in negativo e per questo diciamo no alla tratta e a chi ci offende anche con parole sbagliate".

"Desideriamo anche, come si legge nella carta di Palermo, che i mass media possano concentrare la loro attenzione sulle tradizioni culturali e sociali della Nigeria senza parlare solo di prostituzione – sottolinea Tindara Ignazitto del coordinamento antitratta -. Purtroppo constatiamo inoltre, dai racconti delle ragazze, come queste siano pure ogni giorno vittime di forme gratuite di razzismo quando vengono disturbate e offese gratuitamente". "Il lavoro che sta facendo il coordinamento è di fondamentale importanza – afferma Alessandra Siracusa – sia per il sostegno e l'aiuto concreto che danno alle ragazze che decidono di ribellarsi alla tratta e sia per il cambiamento culturale che vogliono alimentare nell'approccio diverso che le varie istituzioni e la società civile devono avere nei confronti del tema delle vittime della tratta. Ricordiamoci che parliamo di ragazze schiavizzate che subiscono il reato della prostituzione arrivando in alcuni casi pure a perdere la vita. La nostra civiltà ancora profondamente maschilista ha sicuramente maggiori difficoltà a cogliere questa differenza".

In particolare tre sono le richieste del Coordinamento antitratta palermitano contenute nella Carta di Palermo: che i mass-media si impegnino a fare per un anno una campagna anti-tratta attraverso spot, messaggi e ogni altro mezzo, attraverso la carta stampata e le televisioni; che nel palinsesto delle TV, a cominciare da Rai3 Regione, ma anche nelle altre TV locali, si preveda un programma settimanale in cui si mostrino le identità culturali dei vari popoli attraverso le loro manifestazioni di canti, danze e racconti, che si attivino pagine e resoconti delle culture presenti nella nostra città, in modo particolare quelle culture che rischiano di essere contaminate da falsi e negativi stereotipi; vorremmo che si stabilissero incontri, dibattiti e confronti tra le diverse culture, l'ordine dei giornalisti e le altre organizzazioni giornalistiche, al fine di contribuire allo sviluppo di una cultura dell'ascolto attivo, superando insieme pregiudizi e stereotipi di genere, etnici, religiosi, ecc. che finiscono per alzare una barriera invalicabile tra culture differenti.

(fonte redattoresociale)

Dopo i brand anche i Governi diventano media: democrazia o controllo?

Grazie alla democratizzazione della diffusione delle informazioni prodotta dal Web e dai social media, oggi molti governi sono in grado di trasformarsi in centri di produzione giornalistica e di agire come dei media. Ma si tratta di un bene per la democrazia o del tentativo da parte del potere esecutivo di rafforzare il controllo sull'informazione? A domandarselo è Mathew Ingram su Paidcontent.org, rilanciando un pezzo di Politico sul presidente Obama. . E in Italia? Le elezioni consegnano anche a noi un "internet leader" che ha costruito il suo successo sull'uso dei media, opposto a quello berlusconiano. Grillo, Renzi e il Corriere in una piece tutta italiana.

Carta del carcere: l'Ordine dei giornalisti approva, ma taglia il diritto all'oblio

L'annuncio durante il convegno a Regina Coeli. Il documento è stato elaborato in alcune carceri italiane e approvato da otto ordini regionali. Pagano, vice direttore del Dap: "Riapriremo sale stampa in alcuni istituti"

La Carta del carcere e della pena ha ricevuto l'approvazione da parte dell'Ordine nazionale dei giornalisti, ma la parte che riguarda il diritto all'oblio per gli ex detenuti è stata stralciata. A darne notizia è Gerardo Bombonato, presidente dell'Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, durante il convegno di presentazione del codice deontologico per giornalisti che si occupano di persone private della libertà tenutosi in mattinata presso il carcere di Regina Coeli, a Roma. "L'Ordine nazionale ha approvato la carta nell'ultimo Consiglio nazionale – ha spiegato Bombonato -, ma la cattiva notizia è che sono state tagliate alcune parti che ritenevamo essenziali, come il riconoscimento del diritto all'oblio, nonostante a livello europeo si stia lavorando a norme in tal senso su cui ci saranno anche multe pesantissime".

Un risultato importante, quello annunciato oggi, che però ha smorzato l'entusiasmo dei promotori. Due, infatti, le colonne portanti della cosiddetta Carta di Milano: al primo posto la regola l'attenzione al trattamento delle informazioni riguardanti i cittadini detenuti, soprattutto nel delicato passaggio del reinserimento nella società e alle misure alternative, spesso confuse con un ritorno alla libertà. Secondo pilastro, invece, proprio il diritto all'oblio per gli ex detenuti, affinché non restino esposti senza limiti di tempo ai danni che la ripetuta pubblicazione di una notizia può arrecare. Tuttavia, quest'ultimo punto non ha passato il vaglio del Consiglio nazionale, ma per Bombonato ci sono ancora i termini per lavorarci. Questione delicata sottolineata anche da Ornella Favero, direttrice di Ristretti orizzonti. "La mancanza del diritto all'oblio non inchioda semplicemente la persona al reato – ha affermato -, ma anche a come è stato raccontato. Dobbiamo avere il coraggio di dire che il passato di una persona non può essere una condanna a vita".

Effetti collaterali della mancanza di tale diritto raccontati durante i lavori da Luigi Pagano, vice direttore del Dap, che ha ricordato il caso Vallanzasca, che dopo aver scontato la propria pena e tornato in libertà ha perso il posto di lavoro per essere stato "scoperto" da un giornalista. Pagano ha ricordato anche come il linguaggio giornalistico a volte sia poco rispettoso anche nei confronti degli operatori che lavorano negli istituti, chiamati spesso "secondini". "La cattiva stampa non aiuta il processo di reinserimento e gli sforzi non vengo messi in luce come meriterebbero – ha detto Pagano -. Nonostante il lavoro che stiamo facendo per rendere trasparenti gli istituti di pena, tali sforzi vengono spesso riportati dai media allo stesso livello delle critiche ingiustificate". Dal vicedirettore del Dap, infine, un'apertura al mondo dei giornalisti e l'annuncio di voler "riaprire le sale stampa in alcuni istituti e ridare parola ai provveditori per comunicare sia eventi critici che notizie positive".

Apertura confermata anche da Patrizio Gonnella, presidente di Antigone onlus, soprattutto negli ultimi anni. Nel ribadire l'impegno delle associazioni nel "laboroculturale" di supporto al mondo dell'informazione, Gonnella ha evidenziato però che manca ad oggi una figura specializzata nelle redazioni giornalistiche. "Non c'è chi si occupa di questi temi, un penitenzialista – ha detto Gonnella -. Mentre ci sono e sono tanti i vaticanisti". Ai giornalisti si è rivolta anche Giovanna DiRosa, membro togato del Consiglio superiore della magistratura e in passato magistrato di sorveglianza a Milano. "I giornalisti hanno una grande responsabilità perché orientano l'opinione pubblica e quella dei politici – ha affermato - e la non completa descrizione dei fatti può diventare fuorviante. Il lavoro dei giudici diventa anche più efficace quando ben descritto dai giornalisti, mentre quando prevale il cattivo giornalismo può capitare di verificare anche attacchi diretti ai magistrati. Dobbiamo fare un salto di qualità e dobbiamo farlo tutti insieme".

A margine del convegno, infine, Pagano ha annunciato le prossime mosse del Dap, come l'apertura di due nuovi istituti penitenziari in Sardegna, di 3 sezioni in Lombardia, 2 in Calabria e altre sezioni in Campania, Abruzzo, Emilia e Piemonte. Interventi che verranno approfonditi durante la conferenza stampa che si terrà martedì prossimo presso il museo criminologico di Roma. Mentre sul sovraffollamento, Pagano ha avanzato l'ipotesi dei domiciliari ai detenuti che devono scontare l'ultimo anno di pena, riducendo così il numero complessivo di detenuti di 10.200 persone.

Dato che salirebbe a 15 mila se venissero presi in considerazione tutti quelli che devono scontare gli ultimi 18 mesi di pena.

(fonte redattoresociale)

Xenofobia e giornalismo: e li chiamano i professionisti della parola

Illegal immigrant, no more. Questo lo slogan lanciato dall'Associated Press che non tollererà più l'uso della parola "illegale" se associata a un essere umano. Illegale è un'azione, non una persona. Anche per undocumented scatta il cartellino rosso. Sembrano banalità, ma, trattandosi di questioni tanto delicate come l'immigrazione, ogni piccolo dettaglio assume un significato di un certo spessore, come insegnano i colleghi oltreoceano. In Italia, invece, le cose non vanno poi così bene. Un palese esempio xenofobo è fornito da tuttiicriminidegliimmigrati.com, sito web che indicizza gli articoli di giornale più offensivi verso gli stranieri.

<http://ifg.uniurb.it/2013/04/04/ducatonline/xenofobia-e-giornalismo-e-li-chiamano-i-professionisti-della-parola/40889>

La comunicazione nel terzo settore e nel volontariato

Non è semplice fare il punto sulla relazione tra il mondo del volontariato e la sfera della comunicazione. A sei anni dalla pubblicazione della prima, e purtroppo tuttora unica, rilevazione nazionale su questo tema, la ricerca della Fondazione Italiana per il Volontariato curata da Renato Frisanco, Stefano Trasatti e Andrea Volterrani, nonché dalle riflessioni e studi condotti da Maria Teresa Rosito, non sono emersi nuovi sistematici tentativi di indagare le complesse relazioni tra volontariato e comunicazione. Molte analisi sono ormai presenti sulle dimensioni strutturali e quantitative dell'universo del volontariato e dell'economia sociale e civile, ma anche sull'intreccio di pratiche solidaristiche, costruzione organizzativa, rappresentazioni culturali e valori insieme alle relazioni con istituzioni e imprese proprie di questi settori. Nello stesso tempo sono apparse alcune pubblicazioni non solo centrate sul know how necessario alle pratiche di comunicazione interna e al cosiddetto marketing sociale, oltre ad una crescente attenzione al tema della comunicazione sociale e alla copertura mediale dei "temi sociali". Ed è proprio su queste tematiche che concentreremo questo intervento

- Leggi tutto

<http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=31&ved=0CDAQFjAAOB4&url=http%3A%2F%2Fwww.ilmondounito.com%2FLa%2520comunicazione%2520nel%2520terzo%2520settore%2520e%2520nel%2520volontariato.doc&ei=alEvUo6BK4Kr7AbJs4GQAQ&usg=AFQjCNFAEIMEqkspyOJCounwa-5nXkyD4A&sig2=CUtMoN7jqSLPFiw6ARPUdA&bvm=bv.51773540.d.ZGU&cad=rja>

Ma è vero che le nuove tecnologie allontanano i giovani da libri e biblioteche?

L'informazione incita ad evitare le generalizzazioni e soprattutto le conclusioni apocalittiche sulle fine del libro, delle biblioteche, della lettura. Secondo l'indagine del Pew Center negli USA il disamore per i libri e le biblioteche non cala nonostante la diffusione delle nuove tecnologie.

Nello scorso anno ci sono stati molto più giovani USA che hanno letto un libro che non tra gli anziani (75% verso il 64%). Occorre dunque guardarsi bene dal trarre conclusioni catastrofiche. A dire il vero non sappiamo ancora cosa potrebbe succedere in futuro. In ogni modo i dati che emergono da queste osservazioni non incitano al pessimismo: i libri cartacei e le biblioteche hanno un futuro.

<http://www.oxydiane.net/recherche-en-education-problemi-di/breve/i-giovani-e-le-nuove-tecnologie>

Dati

"La solitudine dei numeri giornalistici". L'attendibilità di dati e cifre nell'ambito dell'informazione (e non solo)

Nell'ambito dell'informazione, così come altrove, sempre più spesso i dati vengono oggi considerati non solo una necessità, ma anche una sorta di nuova forza argomentativa, la prova oggettiva che, invece di completare, tende piuttosto a sostituire l'inchiesta stessa. Ogni giorno vengono pubblicate nuove ricerche, indagini, tabelle, report, col rischio di perdersi in questa grande quantità di dati e di dimenticarsi di quel valore aggiunto che, al di là dei numeri, può dare l'ascolto diretto di una testimonianza, l'indagine sul campo.

Ma non c'è solo questo. Questi numeri, che sempre più campeggiano nei nostri media, vengono spesso "lasciati soli", senza alcun parametro di confronto, senza definizioni precise a cui rapportarsi. Privato di questo supporto il numero resta abbandonato a se stesso, perde la sua oggettività e si trasforma frequentemente in oggetto di manipolazione.

Come fare dunque a fidarsi dei numeri che si leggono sui giornali, nei report, nelle inchieste? E come capire che peso dobbiamo dargli? Con l'aiuto di Stefano Laffi - sociologo, ricercatore e quindi persona che, in sostanza, questi numeri "li produce" - abbiamo provato a fornire alcune risposte.

Leggi tutto nel sito degli Sportelli sociali del Comune di Bologna

<http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/lasolitudinedeinumerigiornalistici.doc>

Quando i risultati della ricerca diventano "open"

Il movimento dell'open access ha esteso la possibilità di disseminare i risultati delle ricerche di ogni singolo ricercatore e di accedere a quelli degli altri. Un recente articolo fa il punto della situazione analizzando la sua evoluzione negli ultimi dieci anni.

<http://www.dors.it/pag.php?idcm=4828>

I quotidiani perdono lettori, il web avanza: su internet il 62% degli italiani

Rapporto Censis/Ucsi. La perdita per i quotidiani è del 2,3%; dell'1% per i settimanali. Meno della metà degli italiani legge almeno un libro all'anno. Crescono e-book e lettori delle testate online. "Siamo noi a costruirci i nostri palinsesti"

E' una vera e propria "emorragia" di lettori: la perdita per i quotidiani è del 2,3%: il 67% degli italiani cinque anni fa leggeva il giornale, oggi sono diventati solo il 45,5%. Di contro crescono i contatti delle testate online +2,1%. Lo rivelano i dati del Rapporto Censis/Ucsi "I media siamo noi l'inizio dell'era biomediativa", presentato oggi a Roma. La free press perde l'11,8% di lettori (25,7% di utenza), -1% i settimanali (27,5% di utenza), +1% i mensili (19,4% di utenza). Non va meglio con i libri; l'editoria libraria registra un calo del 6,5%, meno della metà degli italiani legge almeno un libro all'anno (49,7%) mentre crescono gli e-book (+1%) E proprio tra i giovani la disaffezione per la carta stampata è più grave: tra il 2011 e il 2012 i lettori di quotidiani di 14-29 anni sono diminuiti dal 35% al 33,6%, quelli di libri dal 68% al 57,9%.

I social network trascinano su internet il 62,1% degli italiani (erano il 27,8% dieci anni fa, nel 2002). Internet è il mezzo con il massimo tasso di incremento dell'utenza tra il 2011 e il 2012 (+9%). Il dato sale nettamente nel caso dei giovani (90,8%), delle persone più istruite, diplomate o laureate (84,1%), e dei residenti delle grandi città, con più di 500.000 abitanti (74,4%). Gli iscritti a Facebook passano dal 49% dello scorso anno all'attuale 66,6% degli internauti, ovvero il 41,3% degli italiani e il 79,7% dei giovani. YouTube, che nel 2011 raggiungeva il 54,5% di utenti tra le persone con accesso a Internet, arriva ora al 61,7%, pari al 38,3% della popolazione complessiva e al 79,9% dei giovani. "Il notevole sviluppo di Internet, il web 2.0, i social network, la miniaturizzazione dei dispositivi hardware e la proliferazione delle connessioni mobili hanno esaltato il primato del soggetto. - si legge - L'individuo si specchia nei media (ne è il contenuto) creati dall'individuo stesso (che ne è anche il produttore). Siamo noi stessi a costruirci i palinsesti multimediali personali, tagliati su misura in base alle nostre esigenze e preferenze".

(fonte redattoresociale)

Dati : in 1 minuto sulla rete.....

Cosa succede in un minuto nelle rete?...

<http://officineeinsteineu/evoluzione-dei-social-network/237-internet-un-fenomeno-globale-con-numeri-impressionanti.html>

Documentazione e biblioteconomia

Documentazione: scenari. Knowledge management.

Non esiste un'unica e conclusiva definizione di knowledge management. In senso lato, il concetto può riferirsi alla gestione e alla condivisione della conoscenza ed è portato avanti fin dall'antichità con lo sviluppo di biblioteche e strumenti di comunicazione. È però nei tempi più recenti della rivoluzione digitale che l'insieme di strategie e metodi per identificare, raccogliere, sviluppare, conservare e rendere accessibile la conoscenza delle persone che fanno parte di una organizzazione, assume la moderna connotazione e prende il nome di knowledge management, o gestione della conoscenza organizzativa, avvalendosi in genere di strumenti dell'information technology.

Leggi la pagina di Wikipedia: http://it.wikipedia.org/wiki/Knowledge_management

Editoria, editoria sociale

Produrre cultura e non solo servizi. Lubec 2012, salone dei beni culturali a Lucca

Al via l'ottava edizione di Lubec, il salone dei beni culturali che si svolge ogni anno a Lucca. Per capire quali saranno le tematiche e le iniziative la redazione di tafter.it ha intervistato la direttrice Francesca Velani.

Molte le iniziative in tema di accessibilità ai beni culturali e inclusione sociale

<http://www.lubec.it/component/content/article/82-lubec-programma/526-2012-workshop-fbml.html>

Leggi l'intervista a Francesca Valeri su Tafter.it

<http://www.tafter.it/2012/10/12/tutti-pronti-per-il-lubec-2012-le-anticipazioni-di-francesca-velani/>

(fonte newsletter tafter.it)

Più della metà degli italiani non legge, ma escono 64 mila libri l'anno

Più della metà degli italiani non prende mai un libro tra le mani. Nel 2012, infatti, solo il 46% della popolazione

(51,9% tra le femmine e 39,7% tra i maschi) dichiara di aver letto almeno un libro all'anno. E' quanto emerge dal primo Rapporto sulla promozione della lettura in Italia, curato dall'associazione Forum del libro, su incarico del dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della presidenza del Consiglio dei ministri. Lo studio e' stato presentato oggi a Roma dal presidente dell'associazione, Giovanni Solimine.

Il 46% e' un dato di gran lunga inferiore a quello dei Paesi stranieri confrontabili al nostro: leggono il 61,4% degli spagnoli, il 70% dei francesi, il 72% degli statunitensi, l'82% dei tedeschi. Ma leggere un libro in dodici mesi non basta a qualificarsi lettori e da questo numero potremmo sottrarre circa la meta': infatti, non dovremmo considerare quel 20,7% della popolazione che ha letto meno di tre libri e che ha quindi un rapporto piuttosto occasionale con la lettura, mentre dovremmo considerare solo un 18,4% che ne ha letti da 4 a 11 e una sparuta pattuglia di 'lettori forti', pari al 6,3% della popolazione, che legge almeno 12 libri in un anno. In totale, quindi, meno di 14 milioni di italiani.

Non va molto meglio per quanto riguarda la lettura dei giornali: il 52,1% della popolazione italiana li legge almeno una volta nella settimana e solo il 36,7% li legge con regolarita' (5 o piu' volte nell'arco della settimana). Dati che non possono essere totalmente imputati al basso dal tasso di scolarita' visto che il 18,9% dei cittadini laureati e il 41,6% dei diplomati dichiara all'Istat di non aver letto neppure un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti all'intervista; il 31% dei dirigenti, imprenditori e professionisti e il 33,7% dei quadri direttivi non legge neanche un libro all'anno.

Preoccupante anche l'analisi dei dati sull'abbandono della lettura in eta' giovanile: gia' a partire dai 25 anni - quando molti giovani frequentano ancora l'universita' o ne sono appena usciti e quando, comunque, rimane viva l'esigenza di attrezzarsi per entrare nel mondo del lavoro - la quota dei lettori nel tempo libero scende sotto il 50%. Il Rapporto curato dall'associazione Forum del Libro ci aiuta a comprendere anche il motivo di alcune stranezze rilevabili nell'offerta editoriale italiana: tra il 1984 e il 2011 si e' verificato un notevole incremento nella produzione di titoli, che sono passati da 21.063 a 63.800 (con un incremento del 203%), ma una drastica riduzione delle tirature medie, scese da 6.306 a 3.343 copie per titolo (-48%), col risultato che il numero di copie totali e' passato da 133 a 213 milioni. Evidentemente gli editori hanno provato ad aumentare il numero delle novita' in uscita allo scopo di stimolare la domanda e "smuovere" un mercato piuttosto stagnante.

La piramide della lettura poggia quindi su un 54% di italiani che non legge neanche un libro all'anno. L'industria editoriale nazionale si regge sui 'lettori forti' che con gli oltre 12 libri letti nell'arco dell'anno comprano quasi la meta' dei libri venduti in Italia (41%). Un'industria che sforna quasi 64.000 titoli all'anno, di cui circa un quarto e' costituito da testi letterari. Il Rapporto evidenzia, infine, come questo settore comprende oltre 2.200 editori, occupa quasi 40.000 persone e fattura circa 3,3 miliardi di euro. (DIRE)

Il sociale al Salone del Libro di Torino

Dalla scrittura migrante alla violenza sulle donne passando per mafia e fine-vita: sono alcuni dei temi protagonisti della prossima edizione del Salone internazionale del libro di Torino (16-20 maggio)

Dalla scrittura migrante alla violenza sulle donne passando per mafia e fine-vita. Sono tanti i temi sociali protagonisti della prossima edizione del Salone internazionale del libro di Torino che si tiene da giovedì 16 a lunedì 20 maggio al Lingotto Fiere.

- Scrittura migrante.

Il format di "Lingua Madre" è uno dei punti di forza del Salone. Tra i personaggi più attesi dell'edizione 2013 è Sahar Delijani, figlia di militanti politici iraniani, nata in un carcere di Teheran nel 1983, dove i genitori erano stati imprigionati. Nel 1996 la famiglia è riuscita a rifugiarsi in America, e oggi Sahar vive a Torino con il marito italiano. Dalla dittatura khomeinista alla "primavera verde" del 2009, il suo intenso romanzo "L'albero dei fiori viola" intreccia i destini di donne iraniane separate dalla violenza della storia ma accomunate dalla fedeltà delle loro radici.

L'italiano è sempre più spesso la lingua d'arrivo di scrittori che hanno trovato da noi una seconda patria. È il caso del sociologo e narratore Fouad Khaled Allam, professore di Sociologia islamica a Trieste, che spiega cosa significa avere vent'anni oggi a Tunisi e al Cairo. Tra gli altri protagonisti del Salone Amara Lakhous, il cui nuovo romanzo, un giallo multietnico, è ambientato in un quartiere torinese (Contesa per un maialino italianissimo a San Salvario). E ancora, dalla Moldavia Lilia Bicec con la storia di una integrazione difficile (Miei cari figli, vi scrivo); Masal Pas Bagdadi, nata nel ghetto ebreo di Damasco, ha creato a Milano il "Centro giochi di Masal" che si occupa di infanzia e adolescenza:

i suoi libri scaturiscono dall'ascolto diretto di bambini e ragazzi.

Feride Cicekoglù è una delle più apprezzate scrittrici turche. Oppositrice del regime e finita in carcere, intreccia le storie di una prigioniera politica e di un bambino di quattro anni, cui insegnerà ad educarsi alla libertà (Non sparate agli aquiloni, Scrittura pura). Infine il norvegese Kim Leine, che ha lavorato quattordici anni in Groenlandia, ambienta in quelle solitudini un romanzo storico al cui centro sta il rapporto contraddittorio degli europei con i mondi radicalmente diversi tra loro, dove la crescita interiore può trasformarsi in una discesa agli inferi (Il fiordo dell'eternità, Guanda).

- La violenza sulle donne.

La violenza sulle donne è al centro dell'incontro con Serena Dandini in dialogo con Barbara Stefanelli, in occasione dell'uscita del suo recente *Ferite a morte*. Le letture sono di Daria Bignardi, Concita De Gregorio, Lella Costa, Maura Misiti e Chiara Gamberale. Sullo stesso tema il dialogo tra Michela Murgia e Loredana Lipperini. Al Lingotto anche Concita De Gregorio, con il suo *Io vi maledico*, viaggio alle radici della rabbia italiana, tra malattie sociali e richieste disattese di cambiamento. Le letture sono di Giuseppe Battiston.

- Il fine-vita.

I temi etici legati al fine-vita sono il cuore del dibattito fra un laico, l'oncologo Umberto Veronesi, e un filosofo credente, Giovanni Reale.

- La solidarietà.

Lo scienziato francese Philippe Kourilsky e l'italiano Antonio Galdo propongono un modello di vita all'insegna dell'altruismo e della solidarietà, per uscire dalla claustrofobia dell'egoismo individualistico.

- Mafie.

Al Salone si parlerà anche di criminalità organizzata con la presentazione dell'*Atlante delle mafie*, volume di Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales con ospiti Nicola Tranfaglia e Pierluigi Stefanini.

- Salone social.

Dopo l'exploit del 2012, il Salone racconta in diretta Twitter gli eventi principali.

Guarda il programma <http://www.salonelibro.it/>

Molti libri, ma pochi lettori: il paradosso italiano

Sono più di 31 milioni gli italiani che non leggono nemmeno un libro all'anno, il 57,4 per cento della popolazione dei potenziali lettori. Proliferano, invece, le case editrici (sono 2.225 quelle attive) e il numero di pubblicazioni. Nel 2011 sono stati stampati 63.800 libri, 175 al giorno, con un aumento del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente. A porre l'attenzione su questo "paradosso", un articolo a cura di Luciano Canova ed Enzo di Giulio pubblicato su lavoce.info. I due autori riportano i dati diffusi in un report dell'Associazione italiana editori, una "fotografia impietosa, ma assai utile" della cultura in Italia.

Precisamente i "non lettori" in Italia sono, al 2011, e al netto della popolazione sotto i sei anni di età, 31 milioni 483 mila persone. Considerando la serie storica dei dati per tredici anni, dal 1998, i cittadini che leggono almeno un libro all'anno sono sempre stati ben al di sotto della metà della popolazione. E nel 2011 si osserva addirittura un calo rispetto all'anno precedente: si passa da 26 milioni 649 mila a 25 milioni 917 mila. Le percentuali calano visibilmente quando si parla di lettori voraci, quelli che leggono almeno un libro al mese. Nella serie storica il loro numero non supera mai il 15 per cento dell'intero campione dei lettori, attestandosi nel 2011 al 13,8 per cento (3 milioni 500 mila circa).

Il quadro negativo è parzialmente mitigato dai dati che riguardano i giovani lettori. Da un recente studio dell'Associazione italiana editori risulta che i bambini e ragazzi leggono più degli adulti e che il delta tra i giovanissimi e gli adulti è in crescita. Se nel 1995 la percentuale di lettori adulti che leggevano più di un libro non scolastico in un anno era pari al 38,9 per cento contro il 46,7 per cento delle fascia di età 6-17 anni (+7,9 per cento a favore dei giovani), nel 2012 la distanza percentuale sale a 12 punti (46,0 per cento contro 57,9 per cento).

"Questi dati non devono comunque indurre ad un facile ottimismo", si legge nell'articolo. Infatti, la percentuale di bambini e ragazzi la cui lettura si limita esclusivamente ai libri scolastici è ancora considerevole, pari al 42 per cento. E' vero che dagli anni '90 si è assistito ad un processo di miglioramento all'attitudine alla lettura dei giovanissimi. Ma il processo è molto lento: nei 18 anni dal 1995 al 2012, il numero di lettori giovanissimi che legge più di un libro è cresciuto di soli 8 punti percentuali.

La giovinezza è quindi "l'età dell'oro" della lettura in Italia. "E ciò sembra accadere per una sua forza intrinseca, nonostante tutto: nonostante la spesa per il funzionamento delle biblioteche scolastiche rappresenti solo lo 0,001% della spesa scolastica complessiva, nonostante la spesa media per alunno destinata all'acquisto di libri sia pari a soli 68 centesimi di euro all'anno", si legge nell'articolo. Dopo i 14 anni, l'andamento della lettura è inesorabilmente orientato alla decrescita. Su questo dato l'articolo ipotizza una correlazione con il maggior peso che acquistano nel corso degli anni forme di utilizzo del tempo competitive. In primo luogo Internet. (fonte redattoresociale)

Libri galeotti a Ferrara. Terza edizione della rassegna in cui si parla di carcere attraverso libri di recente pubblicazione

Torna a Ferrara libri galeotti, una rassegna per parlare del carcere e delle sue problematiche attraverso la presentazione di volumi che parlano del tema della detenzione.

Si tratta di quattro appuntamenti ai quali interverranno personalità che si occupano di carcere e esperti in manteria penitenziaria. La rassegna è promossa dal dipartimento Dipartimento di Giurisprudenza (Dottorato in Diritto Costituzionale) dell'Università di Ferrara, in collaborazione con i Garanti dei detenuti del Comune di Ferrara e della Regione E.Romagna. Dal 20 settembre all'11 ottobre 2013 a Palazzo S. Crispino, Piazza Trento Trieste

Il programma <http://www.comune.fe.it/attach/superuser/docs/locandinalibrigaleotti2013.pdf>

A Roma, dal 31 ottobre al 3 novembre la V edizione del salone dell'editoria sociale

La V edizione del Salone dell'Editoria Sociale ha per titolo "la grande mutazione". Quella prodotta non solo dai sei anni di crisi economica che ha colpito il mondo dalla fine del 2007, ma da un trentennio di politiche neoliberiste che hanno cambiato la politica, la società, i modelli produttivi, i consumi, i comportamenti e persino l'antropologia di una parte consistente del nostro pianeta.

La "grande mutazione" dell'ultimo trentennio evoca quella "grande trasformazione" che ha raccontato Polanyi nell'omonimo libro descrivendo il passaggio – tra il XVI e il XVII secolo – da una società che incorpora l'economia a un mercato che ingloba la società. Un passaggio analogo è quello della "grande mutazione" che investe gli ultimi decenni e riguarda la trasformazione del paesaggio umano e ambientale di una società asservita al consumo e al cinismo del mercato e dell'interesse privato. E che vede mutare i cittadini in consumatori, l'economia in un grande casinò o centro commerciale, la politica in una ancella degli interessi di finanzieri e speculatori, la cultura in un inutile rito consolatorio.

Ecco perché con questa edizione vogliamo ricordare che la crisi globale che stiamo attraversando non è contingente, né legata solamente al declino dei sistemi produttivi o di uno specifico modello economico. È anche una crisi sociale, ecologica, culturale, antropologica, etica e politica che per essere affrontata ha bisogno di qualcosa di più e di diverso di aggiustamenti o modeste riforme. Ha bisogno di una rivoluzione del modo di pensare, di comportarsi: di rimettere al centro la dimensione etica, dell'esempio, del "ben fare" e di un paradigma differente del rapporto tra economia e politica, ecologia e tecnica, società e individuo. Le decine di incontri, presentazioni di libri e tavole rotonde dell'edizione di quest'anno ci ricordano l'esigenza e l'urgenza di un cambiamento radicale dell'ordine esistente.

Visita il sito del salone <http://www.editoriasociale.info/>

Formazione (corsi, convegni, master...)

Il seminario 2011 di Animazione sociale su Raccontare il lavoro sociale

<http://www.gruppoabele.org/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2141>

Gli atti del seminario su Animazione sociale (n.263/2012)

<http://www.gruppoabele.org/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3425>

L'almanacco dei racconti

<http://www.gruppoabele.org/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3251>

Smart city, social network, tecnologie della comunicazione possono aiutare l'anziano?

Forum Non autosufficienza, Bologna, novembre 2012, a cura di perlungavita.it e egovnews.it

Mercoledì, 14 novembre, ore 14,30. Leggi tutto

<http://www.nonautosufficienza.it/workshop/25548/Smart-city-social-network-tecnologie-della-comunicazione-possono-aiutare-l-anziano>

Internet per il servizio sociale: nuove forme di comunicazione

Il Portale S.O.S. Servizi Sociali On Line organizza, per il prossimo 29 settembre, il Corso di formazione "Internet per il servizio sociale: nuove forme di comunicazione", che si terrà a Milano, dalle ore 09.00 alle ore 18.00, presso il Centro polifunzionale Spazio Cantoni, in Via Giovanni Cantoni 7. Costo: € 90 (20% di sconto per gli iscritti Sunas). Il Croas Lombardia ha concesso l'acquisizione di 9 crediti per la formazione continua degli assistenti sociali. Informazioni: segreteriacorso@servizisocialionline.it - Tel. 347.4161262 -

Scarica il programma completo e la scheda di iscrizione

<http://pss.irsonline.it/materiali/corso-di-formazione-internet-per-il-servizio-sociale.doc>

Anche quest'anno il Laboratorio di giornalismo sociale curato da Piazza Grande

Ogni mercoledì, a partire dal 21 novembre e fino al 27 febbraio, dalle 17 alle 19. Pausa natalizia dal 20 dicembre al 15 gennaio.

Ad ogni incontro verranno trattate tematiche diverse (anziani, disabili, povertà) in collaborazione con giornalisti ed operatori sociali e della comunicazione. (Alberto Nerazzini, Pif, Gianluca Morozzi, Antonella Beccaria, Michele Mellara, Alessandro Rossi, Carlo Gubitosa, Giusi Marcante, Marco Trotta, Vittorio Valentini, Giuseppe Scandurra, Leonardo Barcelo, Raimondo Pavarin, Claudio Imprudente).

Il corso è promosso dall'Associazione Amici di Piazza Grande. Coordinamento giornalistico e organizzazione Leonardo Tancredi e Mauro Sarti. Quaranta i posti disponibili. Le iscrizioni sono aperte fino al 13 novembre, la sottoscrizione per Piazza Grande è di euro 120. Il corso è aperto a aspiranti giornalisti, operatori della comunicazione, studenti, volontari, educatori, professionisti.

Per candidarsi mandare curriculum e lettera motivazionale a redazione@piazzagrande.it

Per ogni informazione che non troverete sul sito (<http://www.piazzagrande.it>) chiamate il 392.9890611.

(fonte associazione Piazza Grande)

A Repubblica e Mediaset le prime “lezioni” della Carta di Roma

E' partito il ciclo di incontri nelle redazioni delle principali testate giornalistiche italiane per far conoscere le Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma, il codice deontologico su migranti, richiedenti asilo e rifugiati che i giornalisti si sono dati già dal giugno 2008 per una trattazione più attenta, informata e diversificata su questi temi. Il primo incontro si è svolto nella sede di Repubblica a Roma nei giorni scorsi e ha coinvolto una trentina di giornalisti di cronaca, del sito e di altri settori dell'informazione quotidiana. A lanciare l'iniziativa e ad introdurre l'incontro a Repubblica, la giornalista Valentina Loiero, presidente dell'Associazione Carta di Roma, organismo nato nel dicembre 2011 per dare piena attuazione al codice deontologico e organizzare momenti di formazione e aggiornamento su questi temi.

“Non si tratta di essere buoni ma di attenersi e riportare la verità sostanziale dei fatti”, ha detto Roberto Natale, presidente della Fnsi intervenendo all'incontro. “In tutte le maggiori testate giornalistiche europee si parla di asylum seekers and migrants e in Italia si continua a chiamarli clandestini, anche quando si tratta di notizie di persone fuggite dalla Siria” ha detto Laura Boldrini, esperta e portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, che ha sottolineato quanto l'uso di un linguaggio scorretto e stigmatizzante vada a scapito della tutela di un diritto internazionalmente riconosciuto come quello dell'asilo.

Molte le domande poste dai giornalisti sulla possibilità di applicare le indicazioni della Carta sul linguaggio, la necessità di oscurare i volti dei migranti che sbarcano sulle coste e in generale su come conciliare queste indicazioni nella routine produttiva caratterizzata da temi sempre più rapidi. Le informazioni di contesto fornite da Laura Boldrini e l'esperienza della pratica quotidiana riportata da Valentina Loiero sono servite a rispondere a gran parte dei quesiti posti. Alle due ore di scambio e confronto con i giornalisti è seguito l'incontro con il direttore Ezio Mauro che apprezzando l'iniziativa si è impegnato a divulgare e far conoscere i temi e le indicazioni della Carta e ha distribuito nella riunione del giorno successivo, 9 ottobre, le Linee Guida per l'applicazione della Carta di Roma a tutti i caporedattori di Repubblica. Prossimo appuntamento il 29 ottobre nella redazione romana di Mediaset.

Convegno: I nuovi contenuti del giornalismo sociale. L'informazione fra responsabilità d'impresa e nonprofit

Milano, 5 novembre 2012

Qual è, oggi - in tempo di risorse scarse - la visibilità che i media possono offrire al Nonprofit, alle sue istanze e alle problematiche cui tenta ogni giorno di fornire risposte concrete? Cosa chiedere all'informazione perchè diventi davvero spazio per dare voce ai bisogni della comunità e alle storie positive che la caratterizzano? Come fare per evitare che certi temi vengano trattati solo quando c'è un'emergenza, mentre chi opera nel sociale è impegnato tutti i santi giorni a risolvere i problemi delle fasce deboli della popolazione?

<http://www.nonprofitonline.it/default.asp?id=454&idB=597&drcCategoria=5&txtChiave=>

"Edizione Straordinaria" (Cosa resterà di queste notizie). Laboratorio di Teatro-Giornale

Quali meccanismi regolano il flusso di notizie che ogni giorno ci raggiungono? Chi sceglie a quali notizie dare più importanza? Il racconto mediatico del mondo trasforma la nostra percezione della realtà? Quali sentimenti, emozioni, quali comportamenti genera?

Il Teatro-Giornale è una tecnica che, oltre a ricercare risposte per queste domande, permette di sperimentare possibili vie per una narrazione del mondo più completa e meno condizionata.

Sabato 15 Dicembre 2012, ore 9.30-12.30 e 14-17

Presso Villaggio del Fanciullo, Via Scipione dal Ferro 4, Bologna

Per informazioni: Giolli Cooperativa Sociale, Centro permanente di ricerca e sperimentazione teatrale sui metodi di Boal e Freire, Via Chiesa, 12 - 43022 Montechiarugolo (PR)

tel. 0521 686385, e-mail: fratt-parma@giollicoop.it, web: www.giollicoop.it

Redattore Sociale 2012, "Labirinto senza fili. Come uscire dall'illusione di essere sempre connessi"

XIX Seminario di formazione per giornalisti a partire dai temi del disagio e delle marginalità

Comunità di Capodarco di Fermo, 30 novembre-2 dicembre 2012

Programma definitivo

<http://www.giornalisti.redattoresociale.it/le-edizioni-di-capodarco/programma.aspx>

Informazioni - Tel. 0734 681001, 340 2922019, 348

3027434 - Email: giornalisti@redattoresociale.it Web: www.giornalisti.redattoresociale.it

I linguaggi della documentazione educativa: tre laboratori formativi da gennaio ad aprile 2013

Il gruppo provinciale dei centri di documentazione della provincia di Bologna ha deciso di continuare un percorso comune e di messa in rete delle iniziative sulla documentazione educativa e, come ormai è consuetudine, ha deciso di promuovere - in accordo con l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna e in collaborazione con l'Associazione Documentaristi Emilia Romagna - diverse iniziative per scuole e servizi del territorio della provincia di Bologna.

Pertanto anche per l'anno scolastico 2012/2013 sono previsti percorsi di formazione a carattere laboratoriale per sensibilizzare alla cultura della documentazione. Si tratta di tre proposte formative che avranno luogo da gennaio ad aprile 2013 presso l'IIS Aldini Valeriani-Sirani, a cura dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi" e dell'Associazione Documentaristi Emilia-Romagna (D.E-R), promosse e sostenute dalla Videoteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna.

La partecipazione ai percorsi formativi è gratuita, ma è necessario iscriversi tramite e-mail a annalina.marsili@provincia.bologna.it o benessereascuola@provincia.bologna.it oppure tramite fax allo 051/52.12.68 (a.c. Annalina Marsili/Elisabetta Calbucci) entro il 18 Gennaio 2013 per partecipare al modulo 1 (progettazione e realizzazione di prodotti audiovisivi o multimediali, livello base), entro il 22 febbraio 2013 per partecipare al modulo 2 (progettazione e realizzazione di prodotti audiovisivi o multimediali, livello avanzato), entro il 15 marzo 2013 per partecipare al modulo 3 (new digital media).

- Qui il programma dei tre laboratori

<http://www.bandieragialla.it/files/FORMAZIONE%20DER%202013.pdf>

e la scheda di partecipazione

http://www.bandieragialla.it/files/SCHEDA%20DI%20ISCRIZIONE%20Corso%20doc.DEF_.doc

Condurranno i percorsi formativi professionisti del settore dell'Associazione Documentaristi Emilia Romagna (D.E-R.).

Poiché ogni corso di formazione è a carattere prevalentemente laboratoriale il 50% dei posti è riservato agli insegnanti dell'IIS Aldini Valeriani-Sirani, l'altro 50% dei posti è riservato all'utenza del gruppo provinciale dei centri di documentazione di Bologna.

Possono partecipare insegnanti di tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio bolognese, educatori dei centri dei servizi educativi e operatori dei centri di documentazione.

A fronte di un numero di iscrizioni superiore alla disponibilità, verrà fatta la selezione in base all'ordine di arrivo delle domande di iscrizione.

- Per qualsiasi informazione: Istituzione "G. F. Minguzzi", Provincia di Bologna:

Annalina Marsili, tel. 051/528.85.25 - Elisabetta Calbucci, tel. 051/528.85.24

(fonte bandieragialla.it)

La web communication e il servizio sociale professionale in Italia

Il Portale ServizioSocialeonline, allo scopo di promuovere un confronto sul tema Internet e servizio sociale in Italia, organizza il Convegno Nazionale, accreditato per 7 crediti dal Croas Lazio, "La web communication e il servizio sociale professionale in Italia", che si terrà a Roma il prossimo 25 maggio presso l'Hotel dei Congressi. L'evento, di rilevanza nazionale, ha ottenuto patrocini e riconoscimenti da parte dei più importanti organismi della categoria.

Per saperne di più, per scaricare la brochure e iscriversi (termine ultimo iscrizioni 1 aprile 2013) e per visitare il Portale: www.servizisocialionline.it. Informazioni: servizisocialionline@servizisocialionline.it - Tel. 347.4161262

- Presentazione su You Tube

<http://www.youtube.com/watch?v=d1-KGKKfLeg&list=UUdpJqQJK6GPZLLESATxQ&index=1>

Il programma

<http://pss.irsonline.it/materiali/25.5.2013%20convegno%20nazionale%20s.o.s.%20servizi%20sociali%20on%20line.pdf>

I migranti nei media europei e italiani: un simposio internazionale sulla "narrativa umanitaria"

www.bandieragialla.it/node/18819

“Parlare civile”, un seminario sulla manutenzione delle parole

“Il giornalismo e la manutenzione delle parole”. E’ il tema della terza edizione romana del seminario di formazione per i giornalisti organizzato dall’agenzia Redattore Sociale. L’evento, fissato per il 18 aprile presso Porta Futuro (quartiere Testaccio), sarà tutto dedicato a “Parlare civile” (Bruno Mondadori, in libreria dal 19 aprile), il manuale curato da Redattore Sociale, in collaborazione con Parsec, sui principali temi a rischio discriminazione e sul linguaggio per parlarne. Un viaggio in 8 capitoli e 192 pagine alla ricerca della comunicazione più precisa e accurata su Disabilità, Genere e orientamento sessuale, Immigrazione, Povertà ed emarginazione, Prostituzione e tratta, Religioni, Rom e Sinti, Salute mentale. Un minidizionario di 25 parole chiave a cui se ne legano quasi 350.

Il seminario fa in parte seguito all’edizione precedente (“Sgomberiamoli” 2012) sui pregiudizi e gli stereotipi dei media riguardo l’immigrazione, ma allarga sensibilmente il discorso. Lo fa mettendo a disposizione un’opera unica in Italia che dalle prossime settimane sarà sottoposta a tutto il mondo della comunicazione e che da settembre diventerà un sito web con molti più materiali e da aggiornare continuamente.

“Le parole possono essere muri o ponti – si legge nell’introduzione di Parlare Civile – Possono creare distanza o aiutare la comprensione dei problemi. Le stesse parole usate in contesti diversi possono essere appropriate, confondere o addirittura offendere. (...) Quando si comunica occorre però precisione, bisogna avere consapevolezza del significato, del peso delle parole. Non è facile, perché il tempo è sempre poco, perché viviamo nella nostra cultura, perché il senso e la percezione delle parole si evolvono continuamente. Non è facile, ma è necessario...”.

Il libro è stato realizzato con il finanziamento di Open Society Foundations e non è, si legge ancora – “una nuova opera di denuncia della cattiva informazione, né uno strumento di censura o di intralcio al lavoro giornalistico, e neppure un repertorio del politically correct”. E’ un libro di servizio che, senza ideologia e attraverso opinioni diverse, cerca di indicare una direzione responsabile alla comunicazione pubblica, giornalistica e politica, di chiarire i dubbi e contestualizzare l’uso di termini spesso abusati nelle cronache quotidiane.

Un aiuto, insomma, per quella manutenzione delle parole che dovrebbe essere costante e “naturale” per ogni comunicatore. Il seminario “Parlare Civile” è organizzato come sempre nell’ambito delle attività della Scuola del sociale della Provincia di Roma. Il programma sarà diffuso a breve a questo link. L’iscrizione è obbligatoria e può essere già fatta on line.

Informazioni: tel. 0734 681001 - E-mail: giornalisti@redattoresociale.it - giornalisti@redattoresociale.it.

Comunicazione sociale per la salute, dal 26 agosto le iscrizioni

Dal 26 agosto aprono le iscrizioni per partecipare alla quinta giornata di formazione per chi opera nella comunicazione in sanità. L’iniziativa dal titolo “Salute 2.0: le sfide, nuove relazioni, nuovi cittadini, nuove tecnologie” è in programma il 3 ottobre presso il Dipartimento di scienze politiche e sociali dell’Università di Bologna dalle ore 9 alle 15.30. La giornata è organizzata dall’Agenzia informazione e comunicazione della Giunta regionale, in collaborazione con l’Università di Bologna e Fondazione Pubblicità progresso. Leggi tutto <http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2013/agosto/comunicazione-sociale-per-la-salute-dal-26agosto-le-iscrizioni>

No profit e social media. Perché è importante esserci e bene.

Seminario di studio, Milano, 18 ottobre. <http://www.nonprofitonline.it/detail.asp?c=1&p=8&id=331>

L'orgoglio e i pregiudizi. Per un'informazione rispettosa delle persone LGBT

Seminari di formazione per giornalisti sui temi del genere e dell’orientamento sessuale a cura della agenzia stampa Redattoresociale

Milano - 15 ottobre 2013; Roma - 16 ottobre 2013; Napoli - 18 ottobre 2013; Palermo - 22 ottobre 2013

Ogni volta che i riflettori della cronaca si accendono su “ambienti gay” torbidi e devianti, o l’omosessualità di qualcuno è usata come un’arma di dilleggio, ogni volta che transessualità diviene sinonimo di prostituzione e l’orgoglio è trasformato in “esibizionismo”, i media italiani allontanano di un passo la conoscenza delle persone LGBT, delle loro lotte, delle loro vite, dei loro diritti. Talvolta è per imbarazzo, talaltra per incompetenza. In molti casi è per pregiudizio, più o meno consapevole.

Scarica il programma: www.giornalisti.redattoresociale.it

Bologna, corso all'Università Primo Levi. Dal manoscritto all'e-book. Per una storia del libro

La storia del libro, il principale strumento attraverso il quale si è realizzata la trasmissione del sapere umano, assume particolare importanza in un momento nel quale la sua forma tradizionale è messa in discussione dall’avanzare prepotente delle nuove tecnologie.

Riappropriarsi di questa storia e' molto importante soprattutto per chi intende operare nel campo della comunicazione e dell'organizzazione culturale, in quanto permette di analizzare tutte le prospettive offerte dai nuovi media alla luce di sei secoli di esperienza. Del resto la storia del libro e' decisamente interdisciplinare, e associa numerosi aspetti economici, tecnologici, politici e sociali al continuo procedere del pensiero umano. Programma: Il libro dall'antichita' al XIV secolo - La grande rivoluzione del XV secolo: Gutenberg e l'invenzione della stampa - Il XVIII e il XIX secolo: la seconda rivoluzione del libro - Il XX secolo: concorrenza e mondializzazione Per una storia dell'editoria italiana - La terza rivoluzione del libro: dalla galassia Gutenberg agli spazi infiniti.

Preiscrizioni al Corso: <http://www.universitaprimolevi.it/WWW/infoCorsi.asp?id=3398>

Altrestorie: passioni civili e sentimenti sociali. Una festa dei libri e dei lettori. Crema, 3-4-5-6 ottobre

Dal 3 al 6 ottobre la città di Crema ospita AltreStorie, una festa delle passioni civili e dei sentimenti sociali, dedicata alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi, ai loro genitori e agli educatori. Una festa dei libri e dei lettori.

AltreStorie nasce dalla collaborazione tra il Comune di Crema, equilibri e uovonero edizioni.

Autori e autrici, letture e narrazioni, laboratori, maratone di lettura e mostre selvagge, tanti appuntamenti nelle sale e nei chiostri del Museo Civico e della Biblioteca Comunale. Per discutere e leggere di differenze e del diritto di leggere, di autismo e di ingiustizie, di dislessia e di giungle metropolitane, di Jason Blake e di Rosa Parks. Per i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi, la città e i cittadini.

Consulta il programma di altreStorie

<http://www.uovonero.com/s/images/altrestorie.pdf>

La partecipazione a tutti gli incontri è gratuita.

Le attività indicate per le scuole richiedono la prenotazione tramite e-mail presso Orientagiovani:

orientagiovani@comune.crema.cr.it

Le attività di laboratorio per il tempo libero richiedono la prenotazione on line sul sito

www.orientagiovanicrema.it

Per info: altrestorie.festival@gmail.com

www.comune.crema.cr.it

www.uovonero.com

www.facebook.com/altrestoriefestival

www.facebook.com/pages/Comune-di-Crema/

[@altrestoriefest](https://twitter.com/altrestoriefest)

Più Libri più Liberi 2013: la Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria

Torna Più Libri più Liberi: la 12esima edizione della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria si terrà dal 5 all'8 dicembre 2013 al Palazzo dei Congressi all'EUR.

Ogni anno in Italia vengono pubblicate oltre 50 mila novità. Di queste il 25%, cioè un libro su quattro, è pubblicato da un piccolo e medio editore ma difficilmente riesce a superare i tanti ostacoli che affollano la strada che lo separa dal magazzino alle vetrine delle grandi librerie. Più libri più liberi nasce per questo. Per garantire ai piccoli e medi editori italiani la vetrina che meritano. Una vetrina d'eccezione, al centro di Roma e durante il periodo natalizio.

Leggi tutto <http://liveromeguide.wordpress.com/2013/09/06/piu-libri-piu-liberi-2013-la-fiera-nazionale-della-piccola-e-media-editoria/>

In formazione e sviluppo di comunità

Social street e pop economy: la forza della comunità

Le più recenti tendenze sociali ed economiche sembrano sancire un ritorno alla comunità, ai rapporti reali e alla vita di quartiere. Non più luogo di approdo, ma punto di partenza i social network sono lo strumento principale di questa rivoluzione, necessaria per fare fronte alla recente crisi relazionale ed economica che ha interessato tutti.

<http://www.tafter.it/2013/11/08/social-street-e-pop-economy-la-forza-della-comunita/>

(fonte newsletter tafter.it)

Letteratura e temi sociali

Due incontri dedicati al tema del rapporto tra letteratura e psicoanalisi

<http://www.minguzzi.provincia.bologna.it/Engine/RAServePG.php/P/299611460300/T/Due-conferenze-dedicate-allincontro-tra-letteratura-e-psycoanalisi>

Migranti che scrivono in italiano: quasi 500 autori, in maggioranza donne

La letteratura migrante prodotta da scrittori stranieri in lingua italiana si va affermando in Italia con pubblicazioni sempre più numerose e di successo che hanno catturato l'interesse anche delle grandi case editrici come Einaudi e Laterza. A tracciare il quadro di oltre venti anni di produzione letteraria è il saggio dal titolo "La letteratura migrante", contenuto nel Quaderno Unar su "I diritti degli immigrati in un contesto interculturale", che viene distribuito oggi in occasione della Settimana di azione contro il razzismo.

Secondo la banca dati Basili dell'università "la Sapienza" di Roma, la produzione letteraria di questi nuovi scrittori è in continua crescita, con ben 1497 "opere letterarie" tra poesie, racconti, romanzi, saggi, autobiografie, antologie, pubblicate e catalogate al 27 febbraio 2012. Il numero degli autori catalogati è di 481, di cui 270 donne (56,2 per cento) e 211 uomini (43,8 per cento), con ben 93 nazionalità rappresentate.

Dal 1981 al 1989 sono state pubblicate appena 8 opere in lingua italiana di autori immigrati. Ma è dal 1990 in poi che si può iniziare a parlare di una nuova realtà sociale e letteraria, nata da "uno sguardo straniero", capace "dal di fuori" di cogliere, più di ogni altro, pregi e difetti tipici di un Paese e che offre spunti di riflessione profondi su temi quali l'integrazione, la cittadinanza, l'identità culturale.

Sono 4 le fasi evolutive individuate dal saggio. Nella prima, gli scritti degli immigrati in Italia sono quasi tutti a carattere autobiografico. Si tratta per lo più di testi dove si narra la condizione dell'emigrante e le difficoltà a inserirsi nel nuovo contesto. Nella seconda fase gli autori dimostrano una maggiore familiarità con la lingua italiana, si delinea uno stile più maturo e si scrive direttamente in italiano. Scemata tra il pubblico la curiosità per l'esotismo e le storie stravaganti, gli autori riescono a trovare un funzionale veicolo di distribuzione nelle piccole case editrici. Iniziano a veder la luce le prime associazioni culturali che, insieme a internet, raccolgono per poi diffonderli, i manoscritti degli artisti che non hanno trovato sbocco nel mercato. La terza fase è quella dell'inserimento che si potrebbe definire "normale", in cui anche le grandi case editrici si prestano a essere veicolo di diffusione delle opere degli scrittori immigrati, che vincono premi e fanno vendere copie.

In questa fase si tratta soprattutto di immigrati di prima generazione, che sono stati socializzati in un altro paese e in un'altra cultura, hanno vissuto personalmente l'esperienza migratoria e col tempo hanno acquisito una perfetta padronanza della lingua italiana. Scrivere in italiano per loro è, in fondo, una necessità, per farsi sentire, ma è anche un atto d'amore verso la loro nuova lingua. Ma non mancano anche "stranieri" di seconda generazione, figli di immigrati, nati o arrivati in tenera età in Italia, Paese di cui hanno assimilato pienamente la cultura: per loro l'italiano è la prima lingua, mentre l'esperienza dei Paesi di origine è mediata tramite i genitori. I loro racconti, sempre più numerosi, testimoniano uno stile narrativo più maturo e ricco e grandi capacità espressivo-creative. Infine, la quarta fase è quella del futuro, che vivremo pienamente quando l'Italia avrà accettato in maniera più convinta e consapevole le prospettive di convivenza interculturale e saranno più numerosi i cittadini italiani di origine straniera che occuperanno ruoli attivi nella scuola, nella politica, nell'amministrazione, nelle organizzazioni sociali e anche nel panorama letterario. Si assisterà allora a un ulteriore rinnovamento della lingua italiana, in tutte le sue forme, con nuovi specifici stili narrativi e una grande ricchezza di elaborazioni, immagini, metafore, figure stilistiche lontane dalle nostre abitudini. Già adesso si può riscontrare una sorta di interlinguismo, con utilizzo di vocaboli, modi di dire, metafore, riferimenti inusuali che portano a parlare di una creatività altrimenti impossibile. Potranno così essere superati, in maniera positiva, il tema del colore, della differenza, del razzismo, in un contesto di auto-accettazione, di emancipazione e di piena consapevolezza di ciascuno del proprio apporto alla società.

Gli autori migranti che da anni vivono in Italia – conclude il saggio - meriterebbero di essere conosciuti, letti e amati. Scrittori in lingua italiana che senza sminuire né acuire il loro essere differenti, si ergono a veri e propri "ponti", capaci di unire zone geograficamente lontane e diverse per cultura.
(fonte redattoresociale)

Newsletter specializzate

Un utile strumento per conoscere le newsletter italiane sulle tematiche sociali

Spesso quando ci si occupa di un tema sociale ci si trova di fronte al mare di informazioni disponibili e si perde tanto tempo a districarsi fra innumerevoli siti. Uno strumento utile per rimanere continuamente informati

selettivamente su alcuni temi è la newsletter, mezzo di comunicazione di molte realtà che si occupano del sociale, cui è possibile iscriversi per poter ricevere gratuitamente notizie via e-mail.

La redazione del sito dello Sportello Sociale del Comune di Bologna, per facilitare la conoscenza delle newsletter di questo tipo prodotte in tutto il territorio nazionale, ha prodotto il Catalogo delle newsletter italiane su tematiche sociali, consultabile on line.

Le newsletter selezionate sono oltre 200 e provengono da siti internet, associazioni, centri di documentazione, istituzioni, associazioni e movimenti. Sono indicate anche le newsletter delle case editrici specializzate (Erickson, EMI, Armando, Bollati Boringhieri, Franco Angeli, Carocci, Il Mulino), quelle delle riviste specializzate sociali, alcune rassegne della stampa quotidiana.

Consulta il Catalogo

http://informa.comune.bologna.it/iperbole/media/files/catalogo_newsletter_agg_agosto_2010.pdf

Novità in libreria

Comunicare l'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione, 2012

Ministero del lavoro e politiche sociali, Ministero dell'interno, Fondo europeo integrazione cittadini di paese terzi. Uno degli aspetti più complessi nella gestione del fenomeno migratorio consiste nella sua comunicazione. Come sono diffuse le notizie che riguardano i migranti?

Quali informazioni vengono privilegiate dai media? Come vengono percepite queste notizie dalla collettività? I mezzi di comunicazione svolgono un ruolo cruciale nella formazione dell'opinione pubblica, soprattutto su temi di particolare delicatezza come quello dell'immigrazione. Per tale ragione appare necessario garantire un'informazione obiettiva e priva di stereotipi e pregiudizi, idonei a generare o alimentare quei conflitti sociali che molto spesso caratterizzano le società contemporanee.

In tale contesto nasce questo handbook, elaborato da Lai-momo società cooperativa e Centro Studi e Ricerche Idos, che sarà distribuito nelle redazioni stampa, radio tv e web di rilievo nazionale e locale, relativo al tema dell'immigrazione e al rapporto tra mass-media ed integrazione, e volto a veicolare buone pratiche e storie positive aventi per protagonisti cittadini immigrati.

http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/03B3BBFF-3407-40E0-B2BF-B4B661D1A99E/0/Guida_Comunicare_immigrazione.pdf

Il libro 'Sinsemie: scritture nello spazio' di Luciano Perondi

è una sorta di grammatica sull'uso della dimensione spaziale della scrittura (intesa come sintesi di parola e immagine) per produrre artefatti comunicativi più efficienti rispetto al testo lineare.

Impossibile tracciare un confine fra parola e immagine. Anche se questi sono concetti "naturali" per ognuno di noi, ogni tentativo di definizione rigorosa è fino ad oggi fallito. Perché in effetti parola e immagine sono parte di un continuum, un vero e proprio ecosistema non segmentabile.

Partendo da questo presupposto, il libro di Perondi rovescia il problema: "Perché tentare di scindere scrittura e visualizzazione, quando può essere più proficuo, dal punto di vista progettuale, considerarle come un insieme unitario? [...] Perché non ipotizzare che la non meglio precisata "scrittura" abbia una componente non lineare dotata di una struttura coerente al punto tale da poter comunicare in maniera efficiente e poco ambigua e da generare unità di senso grandi a piacere? (p. 14)". Leggi tutto: <http://lucarosati.it/blog/sinsemie-scritture-nello-spazio>

La scheda del libro <http://www.stampalternativa.it/libri/978-88-6222-295-2/luciano-perondi/sinsemie.html>

Psicologia dei nuovi media, di Giuseppe Riva

Punto di incontro tra scienze umane e nuove tecnologie, la psicologia dei nuovi media ha come oggetto la comprensione, la previsione e l'attivazione dei processi di cambiamento individuali e sociali che scaturiscono dall'interazione con i media digitali.

http://www.mulino.it/edizioni/volumi/scheda_volume.php?vista=scheda&ISBNART=23932

La società dell'informazione, di Laura Sartori

Twitter, Facebook, Tumblr, LinkedIn, e ancora YouTube, Wikipedia, Flickr, Amazon: applicazioni, siti e piattaforme che fanno ormai parte della nostra vita quotidiana. Il volume illustra il complesso intreccio tra i mutamenti economici, sociali e politici che attraversano la società contemporanea e le nuove tecnologie dell'informazione.

http://www.mulino.it/edizioni/volumi/scheda_volume.php?vista=scheda&ISBNART=23899

La comunicazione interculturale nell'era digitale, di Chiara Giaccardi

Qui presentato una nuova edizione riveduta e aggiornata, il volume offre una serie di strumenti utili per la comprensione e la gestione dei fattori che possono ostacolare o favorire il dialogo interculturale, collocandoli nella cornice della più ampia questione del rapporto tra culture nel mondo globale.

http://www.mulino.it/edizioni/volumi/scheda_volume.php?vista=scheda&ISBNART=23933

Come cambia la nostra vita nell'era dei social network, quando pensieri e rapporti privati si condividono in una "connessione di massa".

Il principale esperto italiano di digital studies, Giovanni Boccia Artieri, riflette sui cambiamenti in atto con questo libro dal titolo: "Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society"

Potete consultare la scheda del libro sul sito dell'editore Franco Angeli.

http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_libro.aspx?ID=20267&Tipo=Libro&titolo=Stati+di+connessione+%2E+Pubblici+%2C+cittadini+e+consumatori+nella+%28Social%29+Network+Society

Reti e di connessioni

Vi proponiamo il libro di Susanna Sancassani, Stefano Menon, Paolo Marengi, Federica Brambilla dal titolo E-collaboration. Il senso della rete. Metodi e strumenti per la collaborazione online. In questo libro si pone l'accento sulle nuove prospettive che offre l'utilizzo del web 2.0 quali la collaborazione e la condivisione per raggiungere obiettivi e risolvere problemi con gli altri. La scheda del libro è sul sito Apogeo:

<http://www.apogeoonline.com/libri/9788850313327/scheda>

Comunicazione pubblica.

Come può la comunicazione istituzionale aiutare a soddisfare i bisogni comunicativi delle popolazioni immigrate? Con l'aiuto anche dei case studies della Regione Marche, nel libro "La comunicazione pubblica e la sfida dell'interculturalità. Lo "sguardo" dei mediatori culturali nella Regione Marche" di Gea Ducci, si analizza l'interculturalità ed il ruolo della comunicazione pubblica rispetto all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati. La scheda del libro sul sito dell'editore Franco Angeli:

http://www.francoangeli.it/ricerca/Scheda_libro.aspx?id=20401

Cittadini di Twitter.

La nuova comunicazione nei servizi pubblici locali di Francesco Costanzo edito da Indiscreto editore, racconta un viaggio, da nord a sud della nostra penisola, per scoprire realtà già attive e interessanti e i possibili sviluppi futuri del rapporto tra la comunicazione delle aziende di servizio pubblico locale e il social network del momento. Acqua, energia, gas, rifiuti, trasporto pubblico, i tweet utili e diretti che possono cambiare il rapporto tra le utilities e i cittadini. La scheda del libro sul sito Hoepli

<http://www.hoepli.it/libro/cittadini-di-twitter-la-nuova-comunicazione-nei-servizi-pubblici-locali/9788898117000.html>

Creare un sito web

Internet è entrato così prepotentemente nelle nostre vite, che siamo arrivati al punto di creare continuamente siti web, sia pubblici che privati. In questo contesto, il libro di Fabio Cipollina "Web Site - Strategie per un progetto web vincente" rappresenta un punto di riferimento concreto, oltre che una guida teorica, per chi vuole realizzare un progetto di sito web vincente, che sia semplice o complesso, in grado di ottenere buoni risultati in termini di soddisfazione e fidelizzazione dei visitatori online. Il libro può essere considerato un ottimo supporto sia per coloro che sono impegnati nella costruzione di un nuovo sito internet, ma anche per chi è orientato ad un suo continuo miglioramento.

La scheda del libro sul sito Feltrinelli

http://www.lafeltrinelli.it/products/9788891032768/Web_site/Cipollina_Flavio.html

La zingara rapitrice, di Sabrina Tosi Cambini

Uno degli aspetti più rilevanti degli stereotipi e dei pregiudizi è la loro capacità performativa di influenzare l'operato delle istituzioni e, così facendo, di acquisire maggiore forza, stabilità, diffusione e durata. L'analisi dei pregiudizi più diffusi nei confronti dei rom e dei sinti è un campo di indagine empirica che si presta bene a esplorare il rapporto complesso e circolare fra rappresentazioni stereotipiche, azioni e istituzionalizzazione.

Il volume di Sabrina Tosi Cambini affronta questo tema a partire da una questione assai delicata

e sensibile, quella del presunto rapimento di bambini da parte di «zingare». La questione è ben presente nell'immaginario diffuso: «stai attento, altrimenti ti rapiscono gli zingari» è una frase spesso usata per rimproverare i bambini

Leggi tutto <http://www.cattaneo.org/archivi/biblio/pdf/Tosi%20Cambini%202008%20%28Vitale%29.pdf>

Ricerche e Osservatori su media e temi sociali

Indagine UNAR: informazione televisiva e stereotipi di discriminazione

La televisione italiana dedica poca attenzione ai soggetti a rischio discriminazione. Questo è quanto emerso dalla prima fase di uno studio condotto da Isimm Ricerche per conto dell'Unar, avente per oggetto la diffusione, attraverso i programmi di informazione televisiva italiani, di stereotipi legati ai principali target a rischio di discriminazione. Per un semestre, sono state monitorate tutte le edizioni prime time e day time dei principali telegiornali nazionali, tutte le puntate delle principali trasmissioni di approfondimento politico e tutte le edizioni prime time dei TgR di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia al fine di individuare ed analizzare le notizie relative a specifiche categorie di soggetti a rischio discriminazione per fattori quali l'origine etnico-razziale; la disabilità; l'orientamento sessuale e l'identità di genere

Leggi tutto

<http://www.cirdi.org/dati-sondaggi/indagine-unar-informazione-televisiva-e-stereotipi-di-discriminazione/>

L'immagine degli immigrati nei tg dell'emilia romagna

L'accostamento mediatico tra "immigrazione" e "criminalità" continua a essere presente nei telegiornali delle emittenti locali emiliano-romagnole. E "a oggi non può certo dirsi acquisita una rappresentazione corretta, completa e adeguata dell'immigrazione e dei migranti". È quanto emerge da una ricerca effettuata dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) nel 2012, commissionata dalla Regione, sul tema "Telegiornali e immigrazione". Un'analisi che era già stata effettuata nel 2009, all'interno dei percorsi individuati da un Protocollo d'intesa sulla comunicazione interculturale firmato 4 anni fa, i cui risultati sono stati presentati e discussi assieme alla ricerca del 2012 durante un seminario in viale Aldo Moro. Marco Gardini, presidente del Corecom dell'Emilia-Romagna, nella premessa della ricerca commenta i dati forniti: "Anche se si cominciano a rilevare servizi che raccontano il fenomeno (dell'immigrazione, ndr) senza il consueto riferimento a fatti di cronaca, quello che manca è la descrizione della quotidianità". La presenza dei migranti, infatti, "non trova spazio nei mezzi di informazione e mancano le voci delle persone", nonostante in regione ci sia "un costante aumento dei cittadini stranieri, che hanno superato ormai le 500 mila unità, pari all'11,3% della popolazione" (dati del dossier statistico Immigrazione 2011 di Caritas Migrantes). "L'immagine dei migranti sia ancora legata alla devianza sociale", spiega Rossella Tirota del Corecom. Questo non solo "non favorisce in alcun modo l'integrazione", ma fornisce "una rappresentazione non veritiera della realtà".

L'analisi del Corecom è stata condotta sulle edizioni giorno e sera dei telegiornali trasmessi tra l'1 e il 10 febbraio e tra l'1 e il 10 maggio 2011. In tutto si tratta di 598 telegiornali di 19 emittenti locali. Emerge che "la categoria principale a cui si riferiscono le notizie che coinvolgono migranti è la cronaca (605 notizie su 816 totali), seguono servizi relativi all'immigrazione (63 notizie), sport (47) e costume società (32)". Ma oltre alla "rappresentazione parziale e non veritiera", un altro problema riguarda quello che Tirota chiama "diritto di parola": in sostanza gli eventi vengono raccontati quasi esclusivamente dai giornalisti e gli stranieri "sono chiamati a esprimersi su questioni che li riguardano da vicino o temi di rilevanza internazionale", con un "tempo di parola che resta solo una piccola parte rispetto al tempo di notizia dei servizi che li riguardano". Ciò contribuirebbe a far sì che "manchi una rappresentazione della presenza degli stranieri nella quotidianità". La pensa così anche Azeb, una ragazza di origine straniera che ha lavorato anche a Radio Città del Capo e che sottolinea: "Nelle pubblicità e nei servizi di tutti i giorni non appaiono mai cittadini stranieri, eppure anche io potrei avere bisogno di dimagrire, di guidare una macchina o di usare le creme per il viso, no?". Questo, secondo Azeb, è "uno degli aspetti da curare di più anche all'interno delle reti dei media interculturali dell'Emilia-Romagna (Mier)", creata proprio in funzione del Protocollo d'intesa.

La ricerca del Corecom tuttavia "è doppiamente parziale – commenta il presidente regionale dell'ordine dei giornalisti, Gerardo Bombonato – perché non prende in considerazione la carta stampata, né le trasmissioni delle tv locali che non siano telegiornali". Inoltre, il direttore di Redattore Sociale, Stefano Trasatti, sostiene che "occorrerebbe che la ricerca scendesse in valutazioni dei toni usati durante i servizi (allarmistico, pietistico ecc.) e capire anche quante volte e come viene usata la nazionalità dei protagonisti delle notizie", ovvero "se viene usata in modo rilevante ai fini l'informazione".

http://www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/news/2011/marzo/23_tv.htm

(fonte redattoresociale)

Indagine Isfol: le informazioni in rete in tema di immigrazione e popolazione rom sono più complete e plurali di quelle di tv e stampa

L'Isfol pubblica oggi una ricerca che compara linguaggi e tipologia di informazioni trasmesse in materia di immigrazione e popolazione rom da media tradizionali (televisione e stampa) e strumenti informativi on line. L'indagine ha messo in correlazione i termini "immigrazione" e "rom" con cinque parole chiave: integrazione, sicurezza, criminalità, cultura, diritti su Google e Google News.

I risultati confermano la potenzialità che offre la rete per trattare i diversi argomenti in maniera estesa, approfondita e plurale. La maggior parte dei documenti che trattano il tema dell'immigrazione è contenuta nelle sezioni di approfondimento (quasi il 50%), nei social media e nei siti dedicati all'argomento. Si segnala, di contro, il carattere cronachistico delle notizie che riguardano le popolazioni rom, contenute nei quotidiani e periodici on line. Anche il livello di approfondimento riscontrato nella trattazione del tema immigrazione dimostra che prevalgono documenti di media lunghezza: analisi, inchieste, interviste. La rete consente poi di pubblicare, oltre agli articoli, video, immagini, audio. Anche in questo caso si evidenzia una significativa differenza con il tema rom, in cui è discreta la presenza di notizie brevi (oltre il 20%).

Il linguaggio del web risulta meno stereotipato rispetto ai media tradizionali. I termini più diffusi per descrivere i protagonisti sono infatti "immigrato" e "straniero", mentre i media tradizionali usano maggiormente "immigrato" e "clandestino". Allo stesso tempo il linguaggio online si presenta ricco di neologismi sintattici che rappresentano le istanze di partecipazione e cittadinanza di cui le popolazioni stesse sono portatrici ("cittadini del mondo") e le nuove identità che vengono loro attribuite ("nuovi italiani"). Tra la terminologia utilizzata si evidenziano espressioni con connotazione "positiva" attraverso l'uso di sostantivi o aggettivi, come ad esempio: "persona onesta", "lavoratore", "brave persone", "contribuenti".

Leggi tutto nel sito del Cirdi

<http://www.cirdi.org/studi-e-ricerche/indagine-isfol-le-informazioni-in-rete-in-tema-di-immigrazione-e-popolazione-rom-sono-piu-complete-e-plurali-di-quelle-di-tv-e-stampa/>

Scarica la ricerca

<http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/ShowFile.aspx?>

[File=R2AsBCDdEuk+5t9G5HRnOMPncEgolAb7RIqkExuCCiBUzy8PbENO6h3mxLTUHIw/&SID=ISFLDEFAULTdj5hp45xnqugt55d4rci4bt](http://sbnlo2.cilea.it/bw5ne2/ShowFile.aspx?FileName=R2AsBCDdEuk+5t9G5HRnOMPncEgolAb7RIqkExuCCiBUzy8PbENO6h3mxLTUHIw/&SID=ISFLDEFAULTdj5hp45xnqugt55d4rci4bt)

Quanti enti utilizzano Twitter

..ma soprattutto quanti in maniera consapevole? Questo è il tema centrale della ricerca #TwitterPA, edizione 2012, di Giovanni Arata, in collaborazione con Nexa Center for Internet & Society del Politecnico di Torino, che cerca di individuare lo stato di utilizzo della piattaforma di microblog più famosa al mondo all'interno dei comuni, province e regioni nostrane. Si può scaricare il rapporto sul sito di G.Arata

<http://giovanniarata.tumblr.com/tagged/twitterPA>

Giornalismo sociale, "oggi non significa più pietismo e negatività"

Immigrazione, lavoro e salute: sono i tre grandi temi di cui si è occupato il giornalismo sociale negli ultimi 10 anni. Che predilige ancora la stampa, anche se negli ultimi anni ha cominciato a farsi sempre più spazio il web. È quanto emerge dalla ricerca condotta dal Premio giornalismo per il sociale di Fondazione Sodalitas su un campione di 342 articoli tra quelli selezionati dalle Commissioni di valutazione del premio stesso. L'indagine, realizzata da Astorea, è stata illustrata in occasione del decimo anniversario del riconoscimento che Fondazione Sodalitas ogni anno assegna a giornalisti e operatori dell'informazione che si sono distinti per aver approfondito temi di particolare rilevanza sociale e umanitaria. Oltre 1400 i giornalisti coinvolti sino a oggi nell'ambito dell'iniziativa, nata per favorire la crescita di una cultura dell'informazione più attenta ai problemi sociali.

“Abbiamo deciso di riflettere sull'evoluzione dei contenuti di un settore dell'informazione che ha assunto, nel tempo, un'importanza e una strategicità sempre più tangibili – afferma Ugo Castellano di Fondazione Sodalitas – Lo studio ha evidenziato come il giornalismo sociale stia crescendo sul web intercettandone le potenzialità, sia spesso in grado di individuare i reali ambiti di emergenza della società, preferisca informare piuttosto che stupire e sappia guardare agli avvenimenti con una prospettiva positiva”.

È ancora la stampa il mezzo che ospita il maggior numero di articoli che riguardano il sociale con particolare riferimento a quella periodica (media degli anni: 42%), seguita da quella quotidiana (media degli anni: 34%) e dal web (media degli anni: 19%), che peraltro aumenta sistematicamente nel tempo (più del 30% degli articoli dal 2010 a discapito della stampa quotidiana che nello stesso anno si attesta al 23%): una crescita dovuta probabilmente anche alla sua maggiore efficacia in termini di tempestività e praticità della diffusione della notizia. Tra i temi più ricorrenti, il lavoro, in particolare ha registrato un picco di interesse nelle annate 2007/08 e 2009/10, in corrispondenza di periodi particolarmente critici per il Paese, a dimostrazione di come il giornalismo sociale possa efficacemente dare voce in tempo reale alle urgenze della collettività. Un fenomeno che però non avviene

sempre e in tutti gli ambiti. Dall'indagine sono infatti emersi come argomenti meno trattati la scuola, la cultura e lo sport (di cui si parla complessivamente nel 6% dei casi), oltre che la famiglia e i diritti civili (10%): una carenza sintomo della scarsa vicinanza della stampa sociale alle agenzie di socializzazione primaria, non esenti da criticità profonde.

Chi scrive di sociale preferisce uno stile piano e descrittivo (61%) finalizzato alla comprensione e all'immediatezza, piuttosto che l'uso di figure retoriche (22%), o di toni enfatici (13%). I periodici tuttavia, che per ampiezza, tempo di lettura e lontananza dalla sezione cronaca consentono un uso più libero della penna, utilizzano lo stile piano con minore frequenza rispetto ai quotidiani (52% contro 65%) e al web (68%), il cui orientamento stilistico è ovviamente influenzato dalle esigenze di leggibilità e di massima chiarezza. Quanto più l'articolo tende verso uno stile piano e descrittivo, tanto più il titolo rinuncia a offrire una sintesi chiara e univoca. Alla funzione prettamente informativa subentra infatti un'opposta strategia di ricerca di attenzione, che fa leva piuttosto sulla curiosità e sul coinvolgimento emotivo.

Il genere giornalistico di gran lunga preferito da chi si occupa di sociale è il racconto (utilizzato nell'82% dei casi): prevale l'idea della "presa diretta" e dell'oggettività della rappresentazione, a discapito dei commenti (7%). Questo approccio è confermato anche dall'intento con cui il giornalismo sociale si rivolge ai lettori. Dominante infatti l'invito a capire e approfondire (67%) anche fenomeni non necessariamente vicini o familiari ma comunque prioritari. Da non trascurare tuttavia la percentuale degli elaborati che puntano a un coinvolgimento diretto di chi legge nelle cause descritte invitando a prendere posizione (16%). Un orientamento che nella stampa periodica si rintraccia più di frequente rispetto agli altri mezzi (30% contro la media del 25%).

Giornalismo sociale oggi non significa più pietismo e negatività. Quando i giornalisti decidono di raccontare situazioni che contraddicono le aspettative (30% del totale) lo fanno nella maggior parte dei casi (63%) dando visibilità a esperienze di segno positivo, che falsificano aspettative troppo comodamente pessimistiche. Quello che interessa il giornalismo sociale e che lo differenzia dalla cronaca - nonostante le crescenti similitudini sia in termini di stile di scrittura che di contenuti - sono quindi gli eventi positivi piuttosto che quelli negativi.

Scarica il testo della ricerca <http://www.nonprofitonline.it/detail.asp?c=1&p=0&id=2955>

(fonte redattoresociale)

Osservatorio nazionale sui Rom e Sinti: analisi della rassegna stampa (luglio/agosto 2012)

Informazioni principali e maggiormente diffuse, tendenze, atteggiamenti riscontrati nella stampa nazionale in questi ultimi mesi.

<http://www.grusol.it/apriInformazioni.asp?id=3039>

Per informazioni: AIZO tel. 011 740171 , e-mail: aizoonline@yahoo.it

Ospiti d'eccezione per la Fondazione dedicata alla comunicazione della disabilità

Bernardo Bertolucci, Pippo Delbono, Franco Fontana, Martina Caironi, Giancarlo Caselli, Gianluca Pessotto e Carlo Freccero. Una parata di ospiti d'eccezione, quella intervenuta ieri al teatro Carignano per "Punti di vista", evento di presentazione della Fondazione Istituto di ricerca per la comunicazione della disabilità e del disagio (Ircdd): una serata di spettacolo per riflettere sul modo in cui la disabilità viene immaginata e comunicata. E per lanciare, in occasione della giornata internazionale per le persone disabili, una Fondazione che si occuperà di comunicazione "della disabilità - come ha spiegato sul palco il Presidente, prof Liborio Termine - e non sulla disabilità". Ad aprire l'evento lo showreel di "L'immagine e la visione negata", la mostra che il fotografo Franco Fontana ha realizzato nello scorso ottobre, lavorando con un gruppo di disabili a Palazzo Madama (in occasione dell'evento le foto sono state esposte nel foyer del Carignano). Quindi, su uno schermo montato sul palco hanno iniziato a scorrere le immagini di Sguardo tagliato, cortometraggio in cui Bernardo Bertolucci ha raccontato il percorso di accettazione della sua disabilità.

"Giravo per il set in sedia a rotelle" racconta il regista "e volevo quasi nascondermi. E a un certo punto ho pensato che non avrei più girato un film. Poi, non so come, un giorno ho accettato questo stato. Ho smesso di lottare contro una posizione eretta che non avrei mai più riacquisito. E questo mi ha portato a fare un nuovo film, in un momento in cui pensavo non fosse più possibile". Quindi sullo schermo è stato proiettato Diversità, : sost., sing., fem., video in cui il regista teatrale Pippo Delbono (arrivato in treno da Parigi per presenziare all'evento) parla del suo rapporto con Bobò, un sordomuto che ha passato parte della sua vita in manicomio. Poi è stata la volta delle letture: il procuratore Giancarlo Caselli ha trattato il tema della disabilità in carcere, riportando una recente sentenza della magistratura di sorveglianza che ha annullato il provvedimento di assegnazione di un detenuto disabile al carcere di Spoleto, che non era attrezzato per una simile evenienza. E, ancora, gli scrittori Ernesto Ferrero e Amara Lakhous hanno dialogato sul modo in cui la cultura occidentale e quella islamica percepiscono i disabili; l'ex difensore juventino Gianluca Pessotto e Martina Caironi, medaglia d'oro alle paralimpiadi di Londra hanno discusso di sport, disabilità e stili di vita.

E per concludere, la giornalista de La Stampa Alessandra Comazzi e il direttore di Rai 4 Carlo Freccero hanno parlato di comunicazione della disabilità. Partita dall'Università di Torino, la Fondazione Ircdd è una struttura a

rete che comprende oltre 220 atenei italiani, europei e dell'area del Mediterraneo. E che opera attraverso "progetti e programmi di ricerca, che riguardano le innovazioni tecnologiche e i sistemi massmediatici per migliorare, da una parte, le condizioni di fruibilità e interrelazioni nella complessa rete dei servizi (trasporti, turismo, cultura, tempo libero) e, dall'altra, per rompere il muro del silenzio e dell'invisibilità che circonda e chiude la disabilità e il disagio". "L'idea per costituirlo - ha spiegato Liborio Termine - ci è arrivata da un'intervista di Corinne Bailey Rae, una rockstar inglese che sottolineava come la disabilità sia un tabù in Inghilterra, riportando un sondaggio secondo il quale il 40% dei bambini disabili è convinto che crescendo potrà soltanto morire o guarire. Questo accade perché, in televisione, al cinema e sui media, non vedono mai rappresentate persone disabili". Presidente onorario della fondazione è il filosofo Edgar Morin, che ieri sera non è potuto intervenire a causa di uno stato influenzale. Approfondisci <http://www.ircdd.org> (fonte redattoresociale)

Terzo Settore, questionario on line per misurare la comunicazione digitale del non profit

La Fondazione Sodalitas ha aperto un sondaggio on line intitolato "La comunicazione digitale nel non profit: usi, rischi, opportunità", per indagare le modalità e la frequenza con cui il Terzo Settore utilizza la comunicazione digitale. Si approfondirà in particolare il canale dei social network, sfruttati non solo per la comunicazione tra privati, ma sempre più una finestra sul mondo che apre a qualsiasi tipo di evento e notizia. www.bandieragiulla.it/node/18814

Se dico rom. Ricerca del Naga sull'atteggiamento della stampa italiana sui cittadini rom e sinti

Per 10 mesi, da giugno 2012 a marzo 2013, i volontari dell'associazione Naga hanno analizzato gli articoli relativi a cittadini rom e sinti, o che vi facessero solo riferimento, pubblicati su 9 testate giornalistiche nazionali e locali: Corriere della Sera; La Repubblica; La Stampa; Il Sole 24 ore; Il Giornale; Libero Quotidiano; La Padania; La Prealpina; Leggo.

"L'indagine che abbiamo svolto parte dal presupposto che anche attraverso la stampa si costruisce un'immagine sociale negativa dei rom e sinti. Abbiamo analizzato gli articoli per descrivere alcuni dei meccanismi attraverso i quali questo processo avviene e per capire quale sia il nesso tra rappresentazione negativa e discriminazione." Afferma Natascia Curto, una delle volontarie che ha curato la ricerca. "Ci aspettavamo di riscontrare una visibilità marcata per episodi negativi di cui qualche rom si è reso protagonista, ma non abbiamo trovato solo questo. Dall'analisi svolta emerge anche l'associazione sistematica dei rom con fatti negativi che non li vedono direttamente coinvolti. Si può affermare che inserire i rom in articoli che parlano di fatti negativi è un'abitudine molto diffusa, in tutti i giornali, e relativamente a differenti tipologie di fatti" prosegue la volontaria, "Spesso queste associazioni raggiungono livelli discriminatori e vengono fatte ricorrendo a dichiarazioni riportate tra virgolette. Inoltre, un'altra modalità riscontrata nel trattamento dei rom nella stampa è quella di creare una separazione, un noi e un loro, i 'cittadini' e i rom: due gruppi divisi, diversi ontologicamente, che non si intersecano e il cui benessere è alternativo".

"Dalla nostra analisi emerge che nel 30% degli articoli sono presenti dichiarazioni che si possono considerare discriminatorie." Commentano Cristina Ferloni e Fanny Gerli, le volontarie che hanno svolto l'analisi quantitativa della ricerca. "La maggiore frequenza di articoli che parlano di rom è riconducibile alle testate nazionali, con una significativa prevalenza per il Corriere della Sera e La Repubblica, seguiti da Libero nella sua edizione milanese. Le dichiarazioni discriminatorie analizzate rimandano a racconti di intolleranza sociale e discriminazione (37,2%), seguiti da quelli che fanno emergere una differenziazione tra un "noi" e un "loro" (32,3%)."

Leggi tutto nel sito del Naga - <http://www.naga.it/index.php/notizie-naga/items/se-dico-rom.html>

Scarica il rapporto di ricerca - http://www.naga.it/tl_files/naga/comunicati/INVITI/2013_SeDicoRom_HI.pdf (fonte naga.it)

Rom, per i giornalisti "colpevoli" senza prove

Già i rom non godono di buona fama, ma a volte i quotidiani buttano benzina sul fuoco. Secondo il rapporto "Se dico rom" presentato a Milano dal Naga, i giornalisti imputano a rom e sinti comportamenti negativi senza averne le prove o che se riferiti ad altre persone non sarebbero giudicati pericolosi. E così Libero racconta (il 12 settembre 2012) di una scritta "italiani bastardi" - comparsa su un muro e l'attribuisce ai rom concludendo che "siamo nelle loro mani". Mentre il Corriere della sera (13/9/12) nell'articolo "Viaggio nei quartieri tra spaccio e risse", associa i rom alla criminalità senza citare episodi specifici e l'unica colpa sembra essere che "vanno e vengono intorno a piazzale Lugano".

Un altro modo di fare informazione discriminatoria è quello di attribuire i reati commessi in una zona a rom e sinti a priori. Repubblica (10/10/12) racconta del ferimento di un'anziana a Milano, dove due sconosciuti l'hanno accoltellata sulle scale di casa. "Per i condomini erano entrati due zingari (...). C'è nelle vicinanze un insediamento rom abusivo e il primo sospetto per forza di cose porta lì". Se c'è un elenco di fattori negativi che

assillano un quartiere o una città, quasi sempre vengono annoverati anche rom e sinti. La Padania (16/1/13) scrive che "la territorialità da Pegli a Voltri (Genova, ndr) sono ormai prede frequentemente di vandali, nomadi e atti di microcriminalità". Si sfiora poi il ridicolo quando è sicuro che i rom non possano essere i colpevoli. La Stampa (27/2/13) in un articolo sull'omicidio di un sacerdote, ricorda che dieci giorni prima era stato minacciato da un giovane 24enne "di etnia sinti". I ricercatori del Naga sottolineano che il 70% dell'articolo è dedicato a quest'ultimo episodio. Ma poi il giornalista conclude che essendo il 24enne già in carcere il giorno del delitto del sacerdote, "non può sicuramente essere stato lui". (fonte redattoresociale)

I cinque modi di discriminare rom e sinti sulla stampa

Non c'è testata giornalistica che tenga. Quando scrivono di rom e sinti tutte scivolano facilmente nella discriminazione. È quanto emerge dal rapporto "Se dico rom...", realizzato dall'associazione di medici volontari Naga e presentata oggi a Milano (vedi lancio precedente). Su 500 articoli pubblicati da giugno 2012 a marzo 2013 su dieci quotidiani, poco più di un terzo (164) contengono percentualmente frasi discriminatorie: il 36 su L'Espresso, il 14 sul Corriere della sera, il 13,4 sulla Prealpina, il 10,4 sulla Padania, il 9,8 su Il Giornale, il 7,3 su La Repubblica, il 5,5 su La Stampa e il 3,7 su Leggo (edizione milanese).

Le tipologie di discriminazione contenute negli articoli sono cinque. Il 37,2 per cento rimandano in prevalenza a racconti di intolleranza sociale, seguiti da quelli in cui c'è una differenziazione tra un noi (gli italiani) e un loro (i rom e sinti) pari al 32,3 per cento. Il 28 per cento degli articoli discriminatori sono riferiti alla sicurezza e a episodi che riguardano illeciti (26,8 per cento) attribuiti senza prove ai rom, mentre il 22,6 per cento utilizza il pretesto dei rom per esprimere giudizi negati nei confronti della giunta comunale di Milano. Infine, il 21,3 per cento punta sulla difesa del territorio dall'invasione "dei nomadi", il 14,6 per cento associa il degrado e termini come discarica ai rom. Infine, c'è il 4,9 per cento degli articoli che contiene offese dirette a rom e sinti. (fonte redattoresociale)

“Innocent Mistake”: gli errori dei media che fomentano l’odio razziale e religioso

Si intitola “Innocent Mistakes” il nuovo report su come la cattiva informazione dei media contribuisca ad incrementare l’odio razziale e religioso.

“Innocent Mistakes vuole sottolineare l’influenza che gli stereotipi esercitano sul giornalismo – dichiara Aidan White, editore dello studio – ed evidenziare in che modo la fretta che caratterizza il lavoro delle redazioni riduca drasticamente gli standards editoriali, determinando spesso gravi conseguenze in termini di correttezza ed eticità di news e servizi”.

La ricerca indaga in particolare in che modo i principali media mainstream presenti in Gran Bretagna, Usa, Turchia e Pakistan abbiano affrontato la controversia relativa a “Innocence of Muslim”, video dal contenuto anti – islamico diffuso online nel settembre dell’anno passato.

A promuovere la ricerca l’Ethical Journalism Network (EJN), in collaborazione con Media Diversity Institute (MDI), che ha contribuito alla realizzazione del report fornendo dati e analisi sul sistema mediatico inglese e statunitense. Leggi tutto e scarica il Rapporto (in inglese)

<http://www.mmc2000.net/pubblicazioni-e-documenti/innocent-mistake-gli-errori-dei-media-che-fomentano-lodio-razziale-e-religioso/>

Antiziganismo 2.0: così i media e la politica attaccano i Rom

Tra informazione scorretta, incitamento all’odio e discriminazione rilevati 852 casi in 8 mesi e mezzo (più di 3 al giorno) dall’Osservatorio 21 luglio. Oltre 100 testate e dichiarazioni di esponenti di partito monitorati. È quanto sostiene il rapporto Antiziganismo 2.0 http://www.redattoresociale.it/documenti/Antiziganismo_2.0.pdf presentato dall’Osservatorio 21 luglio, un progetto di monitoraggio della stampa italiana e dei siti web dell’Associazione 21 luglio contro le discriminazioni nei confronti della comunità rom. La ricerca è stata condotta dal 1 settembre 2012 al 15 maggio 2013; otto mesi e mezzo durante i quali sono stati monitorati oltre cento fonti di informazione, mettendo sotto la lente d’ingrandimento dichiarazioni dei politici, articoli, slogan elettorali e altro ancora. 852 le segnalazioni incriminate sulle oltre 2 mila su cui i volontari dell’Osservatorio hanno concentrato l’attenzione. Articoli, dichiarazioni di politici o cittadini comuni e altro che per il 56 per cento dei casi è stato indicato come “informazione scorretta” (482 casi), mentre quelli in cui l’Osservatorio ha ritenuto di trovare affermazioni incitanti all’odio o discriminatorie sono 370, il restante 44 per cento, facendo registrare 1,43 casi al giorno di incitamento all’odio e discriminazioni e 1,86 episodi di informazione scorretta.

Analizzando le fonti da cui provengono i messaggi discriminatori e incitanti all’odio, i quotidiani risultano essere, sia nelle versioni cartacee che in quelle online, i principali mezzi coinvolti con il 63 per cento dei casi (il rapporto fornisce anche una classifica delle testate più “segnalate”). Tuttavia sono gli esponenti politici i primi a discriminare. Autori della maggior parte dei messaggi incriminati, da soli hanno fatto registrare il 75 per cento dei casi. Le segnalazioni raccolte hanno dato origine in 8 mesi a ben 135 “azioni correttive”, tra chiusure di siti web, inoltri all’Unar, all’Ordine dei giornalisti e ad altri soggetti.

(fonte redattoresociale)

Riviste specializzate

Crescono le redazioni dietro le sbarre. Ma restano forti criticità

Crescono le esperienze giornalistiche interne alle Case circondariali. Da “Io e Caino” ad Ascoli Piceno a “Altarego” di Bergamo, dalla storica “Ristretti Orizzonti” di Padova a “Sosta Forzata” di Piacenza fino a “Carte Bollate” di Milano. Un po’ in tutta Italia, e in particolare nelle regioni centrali come Marche e Abruzzo, si costituiscono redazioni dietro le sbarre. Ma persistono forti criticità. “Il vero problema è dare continuità a queste esperienze”, dice Ornella Favero, direttrice di Ristretti Orizzonti. Il riferimento è al particolare disagio che nasce dal non poter prolungare certi esperimenti redazionali “interrompendo così il sottile filo comunicativo che mette in contatto il carcere con il mondo esterno”. Il punto sulle redazioni formate da detenuti è stato fatto all’interno della V Giornata nazionale dell’informazione dal/sul carcere che si è tenuta a Bologna, nella sede della Regione Emilia-Romagna, e a cui hanno partecipato redattori, giornalisti ed esperti. “Manca un rapporto di stretta collaborazione tra le varie testate”, ha detto il provveditore alle carceri dell’Emilia-Romagna, Pietro Buffa, che denuncia l’assenza di una linea comune tra coloro che si occupano di giornalismo dal carcere. Un punto sottolineato anche da Carla Chiappini, vicepresidente dell’Ordine dei giornalisti dell’Emilia-Romagna e direttore di “Sosta Forzata” che ha affermato: “I volontari hanno bisogno di condividere obiettivi importanti al fine di avere un impatto maggiore con la realtà esterna”.

Come comunicare il sociale, andando oltre la notizia. È questo secondo Paola Cigarini, referente della Conferenza regionale volontariato giustizia dell’Emilia-Romagna, una delle priorità per chi comunica il carcere. “È fondamentale – ha aggiunto Cigarini – trovare alleanze con la Federazione della stampa e con l’Ordine dei giornalisti per fare pressioni politiche”. Dall’incontro sono emerse chiare richieste di collaborazione, da parte di chi si occupa di giornalismo dal carcere, con chi invece si occupa del cosiddetto giornalismo ordinario. “Romperne il silenzio delle redazioni esterne, quando si parla di carcere è uno dei primi obiettivi che si deve perseguire – ha sottolineato il giornalista Mario Consani – se si vuole coinvolgere l’attenzione della società”. Alla Giornata hanno partecipato anche Francesco Maisto, presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, Desi Bruno, garante regionale dei diritti dei detenuti e l’assessore regionale alle Politiche sociali, Teresa Marzocchi, che ha aperto i lavori affermando che “è importante creare condizioni di consapevolezza sociale per ottenere consenso sociale, poiché le politiche sociali sono fatte sia di interventi tecnici che di comunicazione”.

(fonte redattoresociale)

Appunti sulle politiche sociali arriva al n.200

Siamo a ... 200!! L'ultimo numero dell'anno segna un traguardo importante per la nostra rivista. Festeggiamo il numero 200. Per una organizzazione di volontariato come la nostra si tratta di un risultato importante. Essere riusciti ad uscire con continuità per più di un trentennio è motivo di soddisfazione.

La rivista si regge da sempre sul nostro lavoro volontario e nonostante le tante difficoltà incontrate in questi anni (dall'aumento delle tariffe alle modalità di spedizione che hanno fatto negli anni lievitare i costi) siamo riusciti con regolarità a pubblicare la rivista. Un ringraziamento a tutti gli autori degli articoli che con grande disponibilità anno accolto il nostro invito a scrivere per la nostra rivista. Non possiamo però evitare di segnalare le difficoltà. Gli abbonamenti sono purtroppo in calo, manteniamo uno zoccolo duro di sostenitori, che consentono di reggere alle attuali difficoltà, ma abbiamo bisogno, per continuare, del sostegno dei lettori e anche dei molti navigatori del nostro sito. Un invito dunque ad abbonarvi soprattutto con quote da sostenitori. La cifra, inalterata da anni, è davvero bassa, <http://www.grusol.it/appunti/abbonamenti.asp>.

Consulta il sito del Gruppo solidarietà

www.grusol.it/appunti.asp

Magazine online: crescita più lenta del previsto

La migrazione verso il digitale delle riviste continua a un ritmo più lento di quello che gli editori speravano.

Le ultime cifre sulla loro diffusione in GB mostrano ad esempio un aumento del 16% digitale (+29.000 “copie”) di fronte a un calo del 3,6% della diffusione su carta, pari a 314.000 copie.

Per gran parte delle testate inoltre comunque la diffusione digitale, che avviene soprattutto su tablet, è tuttavia ancora inferiore al 3% della diffusione globale.

Leggi tutto su Lsdi.it: <http://www.lsdi.it/2013/magazine-online-crescita-piu-lenta-del-previsto/>

Riviste: rinasce Impresa Sociale. Ora è on line.

Impresa Sociale, la storica rivista fondata dal Gruppo cooperativo Cgm, rinasce in formato digitale con un numero

O che affronta, sia nella parte saggistica che documentale, temi di attualità e di interesse non solo per la comunità scientifica ma, ci auguriamo, anche per coloro che gestiscono e sostengono queste imprese. Il saggio di Riccardo Maiolini, Francesco Rullani e Pietro Versari sposta il baricentro dell'analisi sulle forme emergenti di socialità nelle imprese for profit grazie alla costruzione di partenariati locali che sfocano i confini organizzativi per produrre "valore condiviso" a favore di una pluralità di stakeholder. Il contributo di Elisa Chiaf propone una metodologia per il calcolo di indicatori di performance economica e sociale delle imprese di inserimento lavorativo, contribuendo a un dibattito sulle metriche d'impatto che caratterizza anche la recente Comunicazione della Commissione Europea "Social Business Initiative" oggetto di approfondimento nella sezione policy. Ed anche il Forum, al quale invitiamo i lettori a partecipare, prende di petto un tema di grande attualità ovvero le modifiche alla legge italiana sull'impresa sociale. I contenuti della rivista verranno rilasciati a intervallo settimanale. Invitiamo quindi a consultare periodicamente il sito, a iscriversi ai social network e agli rss feed. <http://www.rivistaimpresasociale.it/>

HP-Accaparlante compie 30 anni! In uscita il primo numero sulla scrittura semplificata e l'accessibilità culturale

30 anni fa, nel 1983, veniva battuto a macchina il numero "uno" (così è scritto sulla copertina dell'epoca) di HP-Accaparlante", la rivista del Centro Documentazione Handicap di Bologna.

Dodici pagine in bianco e nero: gli articoli venivano prima scritti a macchina in colonne, poi ritagliati a mano, incollati in fogli bianchi imitando una qualche fotocomposizione, e infine fotocopiati in fogli A3, ripiegati a metà, pinzati e inviati a tutti i lettori. E i titoli venivano composti coi trasferelli !!

È cambiata molto la rivista in questi anni, e molte persone si sono succedute in redazione, ma non è mai cambiato l'obiettivo dichiarato nel primo editoriale di Sergio Zaccagnini:

"Non vorremmo che il titolo di questo nostro giornale spaventasse qualcuno. [...] Il nostro primo obiettivo è quello di parlare, di comunicare e farci ascoltare, di uscire dall'isolamento nel quale molti vorrebbero confinare gli handicappati, di discutere con tutti, di non tacere mai".

L'h dell'handicap, la lettera muta per definizione, che diventava parlante.

La redazione del Centro Documentazione Handicap di Bologna ha quindi deciso di dedicare tutto il 2013 ai temi che hanno caratterizzato la storia di questi 30 anni, in cui sono state tramandate di redazione in redazione, di sede in sede, le motivazioni, le idee, la voglia di fare cultura e di comunicare.

Leggi tutto su [bandieragialla.it](http://www.bandieragialla.it) <http://www.bandieragialla.it/node/18940>

La vita difficile del giornalismo non-profit

Anche assumendo la costanza di un impegno finanziario da parte dei loro donatori, le testate non-profit devono costantemente giustificare il valore del loro giornalismo ed è difficile farlo quando non c'è una misura attendibile del suo impatto sulla società.

<http://www.lsd.it/2013/la-vita-difficile-del-giornalismo-non-profit/>

Altri contributi in materia

- Il futuro dell'informazione nelle mani del giornalismo non-profit

<http://www.lsd.it/2010/il-futuro-dell%e2%80%99-informazione-nelle-mani-del-giornalismo-non-profit/>

- Col Pulitzer a ProPublica il non-profit accolto ai vertici del giornalismo mondiale

<http://www.lsd.it/2010/col-pulitzer-a-propublica-il-non-profit-accolto-ai-vertici-del-giornalismo-mondiale/>

- Giornalismo non-profit in Usa, oltre la metà dei siti chiaramente ideologizzati

<http://www.lsd.it/2011/giornalismo-non-profit-in-usa/>

- Cresce il non profit, il nuovo ecosistema del giornalismo Usa

<http://www.lsd.it/2010/cresce-il-non-profit-il-nuovo-ecosistema-del-giornalismo-usa/>

Nasce Scambi di Prospettive. Un blog dalla rivista Prospettive sociali e sanitarie.

"Siamo abituati a considerare il welfare come un settore marginale, spesso anche chi lavora come ricercatore, formatore, consulente si sente cucita addosso l'idea della "nicchia", del piccolo spazio di riflessione, nascosto, con poca risonanza anche perché scomodo e molto povero.

Crediamo che si debba parlare di welfare proprio adesso, in questo momento difficile, provando ad aprire uno spazio libero di confronto, usando lo spazio che per 40 anni Prospettive Sociali e Sanitarie ha dato a noi.

Sarà un luogo in cui anche noi ricercatori potremo raccontare le nostre storie, un diario di viaggio fatto da chi scrive su PSS da anni e da chi legge PSS da anni.

Un diario che guarda al futuro, che raccoglie per strada le tracce del cambiamento e prova a riaprire un discorso troppo spesso con il fiato corto. Oggi più che mai il welfare sociale ha bisogno di cura e di parole, ha bisogno di recuperare relazione e scambio. Proviamo, con la collaborazione di tutti i lettori e i redattori della rivista, a dare un contributo"

Vai al sito di Scambi di prospettive <http://www.prospettivesocialiesanitarie.it/scambi/>

A Padova nasce il primo giornale rivolto alle badanti

Diecimila copie omaggio sono già pronte per essere distribuite in Usl, Caf e centri per l'impiego di Padova, Bologna e Cesena. Ma dai prossimi numeri è già pronta ad essere diffusa in tutta Italia. Nasce a Padova la prima rivista interamente dedicata alle badanti e al mondo dell'assistenza familiare. Un mercato quanto mai florido tanto che la rivista, che nasce come free press, ha già registrato un buon ritorno in termini di pubblicità.

La pubblicazione si chiama "La rivista della badante" ed è pensata tanto per chi lavora in questo campo, quanto per chi è alla ricerca di un'assistente domiciliare per la sua famiglia. In Italia si stima operino 744mila badanti, una ogni 15 anziani. Per rendersi conto della portata del fenomeno basti pensare che il sistema sanitario nazionale conta 630mila dipendenti. La quasi totalità delle badanti è di origine straniera ma la legislazione è tutta italiana: un argomento complesso per le stesse famiglie che devono mettere in regola chi si occupa dei loro cari, figuriamoci ci è in Italia per lavorare e magari ha qualche difficoltà con la lingua. "La rivista della badante" è dedicata proprio a queste persone, per far loro conoscere i diritti e doveri del caregiver e per dare aiuto e sostegno a chi ha il delicato compito dell'assistenza. Ma anche per le famiglie che hanno bisogno di aiuto per districarsi nel dedalo di annunci e passaparola. Tanto più che, con l'innalzamento dell'età media, il ruolo della badante è sempre più centrale nella routine di una famiglia-tipo. E anche nella sua economia.

Il costo per un'assistente familiare può arrivare fino a 1500 euro al mese, una spesa di fronte alla quale molte famiglie indietreggiano soprattutto a causa della crisi economica. La nuova pubblicazione parla anche ai datori di lavoro, spiegando come scegliere la badante e con quale contratto di impiego. Ed ancora come organizzare il colloquio e come inserirla in casa. Informazioni utili e difficili da scovare. "La rivista della badante" è curata da Pier Francesco Rupolo ed è stata presentata ufficialmente ieri mattina a Padova al caffè Pedrocchi.

La distribuzione della rivista è già iniziata e per ora si concentra tra Padova e Bologna ma la pubblicazione punta ad espandersi al mercato nazionale. Inedita anche la struttura editoriale della rivista, divisa in due metà a seconda dei diversi pubblici ai quali si rivolge. Una separazione netta che non rappresenta però un limite invalicabile. Anzi. Mettersi nei panni dell'altro, leggerne dubbi e speranze, può essere un buon esercizio di convivenza. La stessa che tante famiglie italiane affrontano quotidianamente.

Per informazioni: <https://it-it.facebook.com/pages/La-Rivista-della-Badante/553173778040443>

Il mercato delle riviste di scienze umane e scienze sociali in Italia

Giuseppe Vitiello, rivista Biblioteche oggi, 2005

[.....]"Una rivista, tuttavia, non si riduce ai meri contenuti. Essa è anche redazione e comitato scientifico, modo di produzione e circuito di distribuzione, indicizzazione di articoli e registrazione bibliografica in basi di dati internazionali, condizioni di vendita e mercato.

Anche quando circola a titolo gratuito, è destinata a un nucleo di lettori in rapporto ai quali rivendica la specificità del contenuto e del messaggio.

Uomini e donne vi si dedicano ogni giorno, a volte a titolo volontario, e vi investono energie e tempo, arruolati nell'umile schiera di lavoratori della conoscenza. Anche quando è emanazione di un'istituzione culturale e non ha dunque vocazione commerciale, una rivista ha quindi bisogno di un'organizzazione che ne strutturi i contenuti e li diffonda nel circuito dei suoi appassionati. Giacché il senso di una rivista risiede – superfluo affermarlo – nei suoi lettori". Leggi tutto <http://www.bibliotecheoggi.it/2005/20050105601.pdf>

Le riviste del terzo settore: problemi e potenzialità

in Gli altri media: ricerca nazionale sui media non-mainstream, a cura di Francesca Pasquali, Michele Sorice

[http://books.google.it/books?](http://books.google.it/books?id=wLGgA8RXUHcC&pg=PA119&lpg=PA119&dq=le+riviste+del+terzo+settore&source=bl&ots=QszvVgEGAd&sig=m4lkEsqEuws6T1DXg1gP5TSGGJw&hl=it&sa=X&ei=mJMwUrKVCqvY7Aab04HoAg&ved=0CFAQ6AEwBTgK#v=onepage&q=le%20riviste%20del%20terzo%20settore&f=false)

[id=wLGgA8RXUHcC&pg=PA119&lpg=PA119&dq=le+riviste+del+terzo+settore&source=bl&ots=QszvVgEGAd&sig=m4lkEsqEuws6T1DXg1gP5TSGGJw&hl=it&sa=X&ei=mJMwUrKVCqvY7Aab04HoAg&ved=0CFAQ6AEwBTgK#v=onepage&q=le%20riviste%20del%20terzo%20settore&f=false](http://books.google.it/books?id=wLGgA8RXUHcC&pg=PA119&lpg=PA119&dq=le+riviste+del+terzo+settore&source=bl&ots=QszvVgEGAd&sig=m4lkEsqEuws6T1DXg1gP5TSGGJw&hl=it&sa=X&ei=mJMwUrKVCqvY7Aab04HoAg&ved=0CFAQ6AEwBTgK#v=onepage&q=le%20riviste%20del%20terzo%20settore&f=false)

Un ricco elenco di riviste su tematiche ambientali

<http://www.ecomondo.com/pagine/riviste.asp>

Un ricco elenco di riviste di psicologia psicoanalisi psichiatria

<http://www.alephlibreria.it/aleph/riviste.html>

Riviste di scienze umane e sociali in Francia

Persée è il portale creato dal Ministero francese dell'educazione, dell'università e della ricerca che consente l'accesso a riviste specializzate nelle discipline delle scienze umane e sociali.

Attraverso il portale sono accessibili in rete, gratuitamente, le annate retrospettive di numerose riviste di grande rilevanza scientifica.. Vai al sito <http://www.persee.fr/web/revues/home>

Riviste di scienze umane e sociali in Francia

Persée è il portale creato dal Ministero francese dell'educazione, dell'università e della ricerca che consente l'accesso a riviste specializzate nelle discipline delle scienze umane e sociali.

Attraverso il portale sono accessibili in rete, gratuitamente, le annate retrospettive di numerose riviste di grande rilevanza scientifica.. Vai al sito <http://www.persee.fr/web/revues/home>

Riviste disponibili presso i Centri documentazione aderenti a Retecedro

Rete toscana a cui aderiscono vari CD specializzati soprattutto sui temi della tossicodipendenza e dell'alcolismo. Il catalogo segnala oltre 100 riviste italiane ed estere, di carattere scientifico o edite da gruppi di volontariato e associazioni. <http://www.retecedro.net/wp-content/uploads/2011/03/Rivisteria-Retecedro1.pdf>

Siti e internet

Nasce il quotidiano on line delle cooperative sociali

Parte oggi l'avventura del primo quotidiano on line della cooperazione sociale edito da Legacoopsociali:

<http://www.nelpaese.it/> “Questo nuovo giornale – si legge in una

nota - non vuole essere uno strumento d'informazione per addetti ai lavori, ma raccoglie e rilancia una sfida.

Ogni giorno centinaia di operatori sociali sono in contatto con il paese reale e con quello dimenticato: anziani, minori, immigrati, disabili, sofferenti psichici, tossicodipendenti. In ogni regione, da Nord a Sud, le coop sociali impiegano giovani e donne che si misurano con l'innovazione coniugandola all'economia civile e alla cura della persona. E poi si proverà a narrare un altro Sud, a partire da quello dei giovani che riutilizzano terreni, aziende e beni confiscati alle mafie. Si tratta di esperienze e storie di una parte importante della nostra società che ha molto da dire e spesso non ha voce. Sarà un giornale che racconterà i nostri territori, i giovani, le donne, l'innovazione, l'economia civile: coloro che quotidianamente costruiscono il futuro, partendo dalle persone”.

La redazione è composta da 18 redattori tra comunicatori e addetti stampa impiegati nelle cooperative sociali associate: si parte con 8 redazioni in altrettante regioni e

aggiornamenti settimanali anche nei restanti territori con la cura del sito da parte di Virtual Coop, cooperativa sociale d'inserimento lavorativo di Bologna. Dal lunedì al venerdì spazio ai fatti più importanti dell'attualità, inchieste, reportage e storie. Sono attiva anche le pagine sui Social Network con fanpage Facebook e profilo Twitter. Inoltre ci saranno finestre giornaliere del Giornale Radio Sociale, il notiziario radio del Forum nazionale del Terzo Settore con news, interviste e speciali su associazionismo e no profit.

E poi ci sarà una sezione video in collaborazione con Visioni Sociali, il progetto di coop Idea Prisma '82 e Legacoop Lazio per un archivio cinematografico della cooperazione sociale. Infine, entriamo nel panorama editoriale per conquistare la nostra dignità di organo di stampa. E vogliamo farlo in maniera responsabile e nel rispetto delle carte deontologiche a partire dalla Carta di Firenze.

(fonte redattoresociale)

Portale Integrazione Migranti: online un'area documentale sull'immigrazione

Una raccolta di studi in materia di immigrazione e integrazione realizzati da 6 Enti di ricerca. 170 schede suddivise in 3 aree tematiche che forniscono tutte le informazioni e gli approfondimenti sul fenomeno migratorio.

E' il nuovo archivio documentale online inaugurato dal Portale Integrazione Migranti il 1° ottobre scorso.

Leggi tutto all'indirizzo: <http://www.programmainteгра.it/modules/news/article.php?storyid=6793>

Pubblicati i risultati del monitoraggio annuale promosso da Altratv.tv sui “Watchdoggers”, la Rete che denuncia

Si professionalizza maggiormente la filiera digitale che denuncia ciò che non va e che crea un filodiretto con i cittadini oggi users. Maggiore collaborazione con la PA locale, ma gli investimenti sono ancora pochi e il più delle volte affidati all'autofinanziamento dei fondatori. Il nuovo rapporto Watchdog 2012 – giunto alla quinta edizione – presenta numeri in chiaroscuro per la rete che fa inchiesta, che propone denunce, che veicola iniziative di pubblica utilità. La ricerca ha interrogato 642 web tv e 815 testate digitali mappate dall'osservatorio Altratv.tv (tasso di risposta 66%). Ad occuparsi maggiormente di inchiesta sono ancora le antenne territoriali (88%) rispetto alle community (12%). Spesso le iniziative digitali nascono per volontà di cittadini (45%) o di istituzioni pubbliche (15%), ma crescono anche le esperienze di associazioni, aziende e gruppi di interesse (40%). Nei contenuti di denuncia si prediligono i generi delle interviste (82%). A seguire dibattiti (55%), servizi giornalisti (72%) e

reportage (48%). Quasi la totalità delle antenne ha a disposizione telecamere digitali semi-professionali o professionali (88%) e si registra un incremento delle microcamere nascoste (21%). Bassa ancora la possibilità di inserire contributi video di denuncia autoprodotti dai cittadini-users: solo il 42% delle piattaforme lo consente. Denunce prevalentemente "social": i contributi video relativi alla tematica di denuncia vengono postati anche su Facebook (91%), su Twitter (84%), su altri social network (6%). Si incrementa il numero di antenne che caricano video anche su piattaforme di videosharing: l'88% adotta YouTube, il 30% Vimeo. Per leggere la ricerca completa: www.altratv.tv/images/ricerche/Watchdog_2012.pdf.

OfficinaFamiglia. Dal Dipartimento Politiche per la famiglia un nuovo sito di informazione

La nuova iniziativa web del Dipartimento per le Politiche della Famiglia realizzata in collaborazione con il Foromez con lo scopo di costituire e sviluppare una comunità di pratica degli operatori delle politiche familiari attraverso una serie di attività, servizi e iniziative di networking che facilitino e rafforzino l'appartenenza e l'identità degli stessi alla comunità. Luogo di incontro, confronto, condivisione e scambio di informazioni ed esperienze per chi si occupa di attivare o proseguire percorsi orientati all'attuazione di politiche in ambito familiare e sociale. È questo, in sintesi, il sito web [officinafamiglia.it](http://www.officinafamiglia.it), i cui contenuti rispondono alle esigenze informative e operative delle amministrazioni, e sono organizzati per sezioni tematiche.

Visita il sito <http://www.officinafamiglia.it>

(newsletter urp.it)

Il Portale Integrazione Migranti compie un anno

Il Portale Integrazione Migranti ha compiuto il suo primo anno di vita. Un anno in cui sono stati mappati 12.000 servizi, diffuse notizie e attività, progetti e incontri sul tema dell'immigrazione. Tra le novità, in arrivo la nuova newsletter multilingue e la versione sintetica del Portale in inglese.

Leggi tutto all'indirizzo:

<http://www.programmaintegra.it/modules/news/article.php?storyid=7048>

Politiche giovanili. Al via il portale dell'Agenzia Nazionale Giovani dedicato agli under 30.

È stato presentato oggi a Roma il portale www.gioventu.org, promosso dall'Agenzia Nazionale per i Giovani, col finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione - Dipartimento della Gioventù e Servizio Civile Nazionale.

Grazie ad un innovativo sistema informativo e interattivo che risponde all'esigenza dell'Europa di assicurare l'accesso a informazioni certificate per la crescita delle nuove generazioni, Gioventu.org mira ad affermarsi quale focal point per i giovani lavoratori alla ricerca di risposte nel modo del web e come canale di comunicazione social oriented per le

Istituzioni, messe così in grado di trasferire agilmente le opportunità promosse in favore dei ragazzi (lavoro, formazione, esperienze all'estero, tendenze, sport, ecc...).

Attraverso il portale, infatti, la Pubblica Amministrazione si rivolge direttamente ai giovani con il loro linguaggio, presentandogli proposte concrete per una crescita socio-culturale.

(fonte newsletter anci)

On line il nuovo sito dedicato alle esperienze di welfare più innovative dell'Emilia-Romagna, una "banca di conoscenze"

Per l'Unione Europea le Innovazioni Sociali "...sono nuove idee (prodotti, servizi, modelli) che contemporaneamente riescono a soddisfare bisogni sociali e a creare nuove relazioni e collaborazioni. Le Innovazioni Sociali rappresentano non solo un bene per la società, ma rafforzano anche la capacità di agire e reagire". L'assessorato alle Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna ha deciso di dare uno spazio tutto suo a questi modelli, prodotti e servizi che possono diventare VALORI SOCIALI.

Un volano indispensabile all'innovazione del welfare che stiamo progettando insieme. Un volano indispensabile all'innovazione del welfare.

L'innovazione sociale comprende infatti gli interventi che sanno intercettare e valorizzare la creatività delle istituzioni, delle associazioni di promozione sociale, delle organizzazioni di volontariato, delle cooperative e degli imprenditori sociali per trovare modi nuovi di rispondere a bisogni. Riguarda interventi che hanno un impatto sui problemi del nostro vivere contemporaneo, in cui i confini tra sociale ed economico sono molto vicini, azioni capaci di innescare cambiamenti nei comportamenti che sono necessari per affrontare le principali sfide che ci attendono. L'innovazione sociale riguarda anche gli interventi che vedono i cittadini come co-creatori di relazioni sociali e modelli di collaborazione innovativi, responsabilizzandoli in quanto parte di una comunità.

Leggi tutto nel sito sociale.regione.emilia-romagna.it

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/news/valori-sociali-nuova-sezione-del-sito>

(newsletter sociale.emilia-romagna.it)

Vox, il portale dei diritti in Italia

Vox è un osservatorio per parlare di diritti a 360 gradi, sotto ogni sfaccettatura. Dai diritti delle donne a quelli delle persone con disabilità, passando per diritti economici e di orientamento sessuale, ai diritti sul posto di lavoro e alla salute. "Perché se non si ha coscienza dei propri diritti, non si ha coscienza nemmeno dei propri doveri", commenta Silvia Brena, giornalista e docente di comunicazione all'Università Cattolica di Milano, che insieme a Marilisa D'Amico, professoressa di diritto costituzionale e consigliera comunale Pd a Milano ha cominciato un anno fa a ideare il progetto.

Vox diritti (www.voxdiritti.it) è on line da un mese circa. L'avventura è partita grazie all'autofinanziamento dei soci fondatori, a cene di fund raising e alle quote associative. Per il futuro Vox attingerà anche dal crowdfunding. "L'obiettivo è scrivere entro un anno un libro bianco dei diritti in Italia, molto dettagliato", precisa Silvia Brena. Vox conta tra i suoi collaboratori giornalisti, esperti, professori, membri della società civile: sarà un'agorà dove discutere e confrontarsi. Anche i media potranno attingere alla fonte, come già accade con lavoce.info, il portale che si occupa di economia diretto da Tito Boeri.

Tra le collaboratrici, c'è anche Isabella Menichini, direttrice dell'Area servizi alla persona del Comune di Parma. Sua è stata l'idea del primo dossier appena uscito sui diritti delle persone con disabilità, materia di cui Menichini si occupa da diversi anni. Per Vox, cura la sezione diritti sociali. L'immagine delineata dallo studio di Vox diritti mostra un mondo della disabilità a due velocità. Da un lato i diritti su carta, "che già abbiamo individuato con una normativa del '92, con un sistema del tutto simile a quello individuato dalla Convenzione delle Nazioni Unite (che è del 2009, ndr)", sottolinea Menichini. Ma dall'altro "si notano dei deficit pazzeschi: ci sono regioni in cui non sono garantiti nemmeno i diritti minimi e a livello di Governo regionale ognuno si dà normative diverse". A questo si aggiungono "barriere architettoniche e culturali", ancora difficili da abbattere. La riprova è l'attenzione mediatica per il tema dei "falsi invalidi": "Non c'è mai stato lo stesso sforzo verso i più di 2,5 milioni di disabili che abitano in Italia per raccontare le loro storie e le loro difficoltà quotidiane. È un elemento che fa rimanere nell'ombra le persone con disabilità, non vogliono uscire per paura del giudizio". Tra i contributi del dossier, ce n'è anche uno di Franco Bomprezzi, giornalista e presidente della Ledha: "Analizza come questo particolare momento di crisi rischi di far tornare indietro l'Italia di diversi anni e di perdere anche i minimi livelli di assistenza", racconta Menichini.

Quello sulla disabilità è solo il primo di una serie di focus su temi specifici. Il pubblico di riferimento è generalista, fuori dalla sfera degli addetti ai lavori del mondo del sociale. "A settembre-ottobre vorremmo uscire con un approfondimento sulla povertà, visti i dati pubblicati da Istat e la discussione su quali provvedimenti si potrebbero prendere per contrastare il fenomeno", conclude Menichini.

(fonte redattoresociale)

Social media

Cittadini ed istituzioni, la frontiera dei social media. Cresce il volume di informazioni, ma il livello di interazione rimane basso.

Social media, cittadini ed istituzioni. Sono questi i protagonisti dello studio curato da Deborah Agostino per il Politecnico di Milano. Obiettivo della ricerca: capire se, come ed in quale misura i Comuni italiani sono in grado di coinvolgere i propri abitanti tramite questi strumenti. E ancora: è possibile creare un vero dialogo attraverso la "piazza virtuale"? Quali sono le strategie messe in atto dalle amministrazioni?

Leggi tutto http://www.labsus.org/index.php?option=com_content&view=article&id=3595&Itemid=29

Tecnologia per il sociale; nasce uidu.org

Uidu è il network sociale geolocalizzato che permette a organizzazioni non profit, volontari e cittadini di interagire fra loro, contribuendo a trasformare l'incontro sul web in impegno sul proprio territorio. Uidu è semplice, intuitivo e gratuito ed è stato creato su misura per il terzo settore tenendo conto dell'identità e della radicalità territoriale di ogni organizzazione.

Risponde al bisogno di visibilità delle Organizzazioni Non Profit, offrendo loro la possibilità di promuovere il loro operato e di reperire donatori e volontari. Registrandosi gratuitamente a uidu, l'organizzazione indica il proprio territorio di riferimento disegnando un semplice cerchio su una mappa e personalizza il proprio profilo "su misura" così da promuovere meglio le iniziative, fare raccolta fondi, incrementare la rete di contatti e conversare con i propri sostenitori. L'organizzazione può inoltre promuoversi sui social network con un semplice click gestendo in modo integrato i profili Facebook e Twitter. Allo stesso modo il cittadino, una volta scelta l'area geografica di impegno sociale, viene aggiornato riguardo le iniziative e le opportunità di

volontariato a “Km Zero”, può effettuare donazioni, condividere le proprie esperienze di volontariato e seguire organizzazioni e persone in base ai propri interessi. Gli ideatori di Uidu sono due giovani, Andrea Vanini 25 anni, una laurea in International Management alla Bocconi ed Enrico Micheli, 28 anni, da sempre attivo nel volontariato ed in ambito educativo.

Uidu è online : <http://uidu.org> - uidu è anche su FaceBook e Twitter
(fonte newsletter Auser)

Tecnologie, digital divide

L'Italia poco digitale

Il Web Index esprime il grado di sviluppo di Internet e i suoi riflessi sull'economia e sulla vita politica e sociale di un campione di sessanta paesi sviluppati e in via di sviluppo: l'Italia è al ventitreesimo posto. Una classifica certamente poco lusinghiera, che peggiora se l'indicatore è messo in relazione con il Pil pro-capite. Ma buona parte della modesta crescita italiana si basa sulle esportazioni. Dunque è cruciale per le nostre aziende utilizzare un canale di vendita come il web. Tanto più se la tecnologia avanza inesorabilmente.

Leggi tutto su LaVoce.info: <http://www.lavoce.info/articoli/pagina1003314.html>

“Il gap digitale è nel dna delle associazioni”

Consapevole delle potenzialità del web, ma poco alfabetizzato sul digitale. Usa Internet, ma spesso in modo sbagliato, perché non ha la piena padronanza degli strumenti. È il mondo del Terzo settore che emerge da un'inchiesta realizzata da Bandiera Gialla tramite interviste a personaggi istituzionali, rappresentanti di associazioni e specialisti della comunicazione digitale sul tipo di partecipazione alla conversazione digitale locale che l'associazionismo sta dando. “Il gap sta nel dna delle associazioni – dice Marco Trotta, garante per la partecipazione all'Agenda digitale del Comune di Bologna – Negli anni Novanta il volontariato era fatto da persone che mettevano a disposizione tempo e buona volontà, poi c'è stata una forte spinta verso la specializzazione della professionalità. È in questo processo che va ascritto l'utilizzo dei mezzi digitali, il problema è che oggi non si possono utilizzare gli strumenti del web 2.0 con una logica di spontaneismo: gestire una pagina Facebook o realizzare un sito sono attività che richiedono competenze da acquisire sul campo e con lo studio”. Due cose che, spesso, mancano nel Terzo settore dove le persone hanno un'età avanzata, sono più abituate a utilizzare modalità di confronto che si basano sulla presenza, si occupano di associazionismo in maniera volontaria, spesso dopo aver finito le proprie ore lavorative e non hanno le risorse per avvalersi di professionisti. Eppure il loro contributo è fondamentale. Lo ha detto anche l'assessore alla Comunicazione del Comune, Matteo Lepore, “il Terzo settore è l'ambito in cui si esprime il capitale sociale, sul nostro territorio è così diffuso che sono convinto si possa dedicare un capitolo dell'Agenda digitale a questo tema”.

“Anche se a livello di associazionismo c'è poco dibattito digitale, qualcosa si sta muovendo”. Lo dice Linda Serra, project manager in un'agenzia di comunicazione e fondatrice della sezione bolognese di Girl geek dinner, un'associazione con 35 soci che promuove l'uso delle tecnologie come principale strumento di riscatto, libertà e parità per le donne e organizza corsi di alfabetizzazione per donne e anziani. Esistono, infatti, associazioni nate in Rete, che usano il web e le risorse di Internet in modo naturale. Un esempio è SocialLab, associazione di promozione sociale e culturale nata nel 2011 per creare spazi di conversazione tra le dimensioni on line e quella off line. Un altro è Webforall, associazione culturale che cerca di far conoscere gli strumenti del web 2.0 ai gruppi del Terzo settore e che ha da poco avuto il primo incontro pubblico con le associazioni. “Abbiamo lavorato sui progetti di 9 associazioni – racconta Edoardo Dusi, freelance esperto di comunicazione e tra i fondatori di Welforall – e in 2 giorni abbiamo realizzato grafica, loghi e sito e abbiamo spiegato loro alcuni strumenti, cercando di far capire in che modo devono comunicare con il web e come va strutturato il messaggio”. Ma non sono solo gli anziani ad aver bisogno di un'educazione all'uso dei media digitali. “A parte nerd e hacker che puntano sull'innovazione, gli altri non lo fanno – dice Valentina Bazzarin, ricercatrice dell'Università di Bologna e tra i fondatori di Tagbolab, un laboratorio di marketing territoriale nel web 2.0 per universitari – I giovani hanno accesso alla Rete e sono sempre connessi ma non la usano in modo creativo e non creano nuovi linguaggi”. “L'Agenda digitale è un percorso interessante ma va allargata”. È il pensiero dello scrittore e giornalista Carlo Gubitosa. “È come avere un'agenda culturale dove c'è ancora gente che non sa leggere – afferma – qualsiasi percorso tecnologico deve tener conto delle fasce più basse, penalizzate da reddito, età, impossibilità di accedere agli strumenti informatici o dalla provenienza geografica”. Insomma, per essere veramente ‘smart’ Bologna “dovrà basarsi sull'intelligenza dei suoi abitanti e non sul calare dall'alto nuove tecnologie che non incontrano gli strumenti culturali e cognitivi adatti ad accoglierle”. Per far questo, servono ovviamente anche servizi dedicati, come l'accesso a Internet nei luoghi pubblici, “magari rilanciando il circuito delle biblioteche civiche”. Infine, c'è il tema dell'accessibilità. “Bologna è sempre stata attenta a questo tema – dice Mario Barbuto, direttore

dell'Istituto per ciechi Cavazza – ma negli ultimi tempi ho la sensazione che ci sia un deficit di informazione, come se l'argomento fosse passato di moda". Per quanto riguarda l'Agenda digitale (e in particolare i servizi forniti dalla Pubblica amministrazione), Barbuto sottolinea la necessità di "far sì che questi servizi siano effettivamente accessibili per chi usa dispositivi particolari".
(fonte redattoresociale.it)

Televisione

Disabilità e TV davvero un binomio impossibile o solo una ignoranza da combattere?

Disabilità e tv: un binomio difficile nel nostro paese, dove il più delle volte lo spazio riservato a parlare di persone disabili è quello della tv del dolore. Ma perché in Italia la televisione non dà spazio alla disabilità, intesa come tematica ma anche come condizione di potenziali professionisti del mondo dello spettacolo che praticamente mai riescono ad accedervi?

Di questo si è parlato al convegno "Lo schermo negato - Disabilità e comunicazione in ambito televisivo e istituzionale" nel corso di Reatech Italia, salone sulla disabilità appena conclusosi a Milano. Relatori, personaggi di spicco del panorama giornalistico, sportivo e televisivo nostrano, con Antonella Ferrari, Claudio Arrigoni, Giorgio Simonelli, Fabio Ravezzani, Franco Bompreszi, Giuseppe Feyles, Leo Zani, Luigi Favali, Luca Pancalli e Bruno Brunone che si sono confrontati sul tema.

Leggi tutto su disabili.com

http://www.disabili.com/viaggi/articoli-viaggi-a-tempo-libero/26136-disabilita-e-tv-davvero-un-binomio-impossibile-o-solo-una-ignoranza-da-combattere#.UjLo_6xJIIE

Se la TV è distratta e prevenuta

La televisione italiana dedica poco attenzione ai soggetti a rischio di discriminazione. I tg nazionali parlano di immigrati soprattutto come responsabili di episodi illeciti, mentre è scarsa l'attenzione ai disabili e alle persone a rischio per il proprio orientamento sessuale. È quanto emerge dalla prima fase di uno studio condotto da Isimm Ricerche per conto dell'Unar (l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), avente per oggetto la diffusione, attraverso i programmi di informazione televisiva, di stereotipi legati ai principali target a rischio di discriminazione. Leggi tutto su famiglia Cristiana

<http://www.famigliacristiana.it/articolo/quando-la-tv-e-distratta-o-prevenuta-.aspx>

Due ricerche del CORECOM su immigrazione e minori nei TG

- "Il bambino che non c'è: la rappresentazione dei minori nei TG locali"

Quale immagine dei bambini e degli adolescenti viene trasmessa dai notiziari dell'Emilia-Romagna? Un monitoraggio del CORECOM ha indagato le modalità di rappresentazione dell'infanzia nell'informazione televisiva, analizzando gli argomenti trattati, gli stili e i linguaggi utilizzati. E' stato inoltre verificato il rispetto di due strumenti fondamentali per la tutela dei minori in ambito mediatico, la Carta di Treviso e il Codice di autoregolamentazione TV e Minori.

<http://www.assemblea.emr.it/corecom/attivita/corecom-sog-collettivi/ricerche/il-bambino-che-non-c2019e-la-rappresentazione-dei-minori-nei-tg-locali>

- "Telegiornali e immigrazione: una analisi sull'informazione in E.Romagna"

Il volume raccoglie i risultati di un monitoraggio quantitativo e qualitativo sulla rappresentazione degli immigrati nei notiziari delle emittenti televisive locali, realizzato in attuazione del protocollo regionale sulla comunicazione interculturale sottoscritto nel 2009.

http://www.assemblea.emr.it/corecom/attivita/pubblicazioni/copy_of_i-quaderni-del-corecom/documentazione-allegata/telegiornali-e-immigrazione.-unanalisi-sullinformazione-in-emilia-romagna